



La storia/L'altro turismo
Dalla Francigena alla Lauretana
un solo circuito per le vie sacre

CRISTINA NADOTTI E PAOLO RUMIZ A PAGINA 23



Lo sport/Gli europei
Polonia ko, Ronaldo in semifinale
Domani la sfida Italia-Germania

SERVIZI DA PAGINA 42 A 47



NZ

www.repubblica.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



ANNO 41 - N. 155 IN ITALIA € 2,00 CON IL VENERDÌ

VENERDÌ 1 LUGLIO 2016

VIA LIBERA DELL'EUROPA

Banche, sì allo scudo da 150 miliardi

Garanzia del Tesoro agli istituti
che emetteranno obbligazioni
A Unicredit il francese Mustier

ROMA. Un super scudo da 150 miliardi. La Commissione europea ha annunciato il via libera alla richiesta dell'Italia di usare una garanzia pubblica per sostenere il sistema bancario. Nominato il nuovo ad di Unicredit: Jean-Pierre Mustier.

AMATO, D'ARGENIO, MASTROBUONI E PETRINI
ALLE PAGINE 8,9 E 10

IL RETROSCENA

Ma non può bastare la rete di protezione

GIOVANNIPONS

PER ora la Commissione europea e i tedeschi in particolare, hanno acconsentito ad aprire solo il primo ombrello. Per il secondo si vedrà più avanti.

SEGUE A PAGINA 9

L'ANALISI

Perché Roma e Berlino sono costrette alla pace

LUCIO CARACCIOLIO

FR A ITALIA e Germania è il momento di fare pace. Dopo l'addio britannico, che si profila lungo e tormentoso, questa scelta è obbligata. Se Roma e Berlino restano in rotta di collisione, prima o poi saltano euro ed Unione Europea. Insieme.

SEGUE A PAGINA 31

Cinquestelle, sorpasso sul Pd

- > Sondaggio Demos: al ballottaggio staccherebbero i Dem di quasi 10 punti. Crolla la destra
- > Gli italiani difendono la Ue: due su tre bocchiano Brexit. Si riaccende la battaglia sull'Italicum

A SESTO FIORENTINO FERITE E ARRESTI: "TROPPI CONTROLLI"



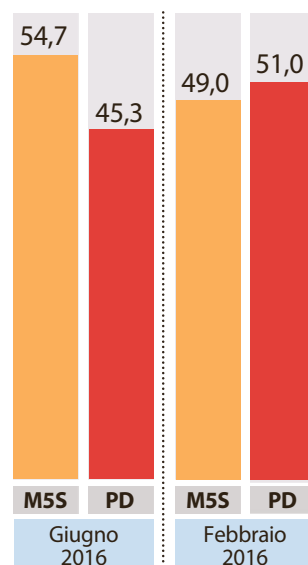
Un carabiniere di origine cinese interviene per mediare

FOTO: GIUSI SPROVIERO/CGEFOTOGIORNALISMO

La rivolta della Chinatown toscana

LAURA MONTANARI, VLADIMIRO POLCHI E SIMONA POLI ALLE PAGINE 18 E 19

Stime elettorali
In caso di ballottaggio,
chi voterebbe tra... (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi

IL VO DIAMANTI

LE recenti elezioni amministrative hanno lasciato il segno, anche sul piano politico nazionale. Il recente sondaggio condotto da Demos per l'Atlante Politico di Repubblica lo conferma. Infatti, secondo gli italiani (intervistati) alle amministrative di giugno c'è un solo vincitore. Il M5S. L'unico partito a essersi rafforzato in ambito nazionale (lo pensa circa l'80 per cento). Mentre gli altri si sono indeboliti. Più di tutti, il Pd di Renzi. Le stime elettorali riflettono queste valutazioni.

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3
SERVIZI DA PAGINA 4 A 7

IL RISCHIO MONOPOLARE

MICHELE AINIS

LE ISTITUZIONI sono come le camicie: vanno confezionate su misura per il corpo che dovrà indossarle. Se la camicia è troppo stretta, saltano i bottoni. È questa la lezione che ci impartisce Brexit: l'Europa ha regole che l'allontanano dai popoli, sicché i popoli se ne allontanano. Come peraltro era già accaduto nel 2005, quando un doppio referendum — in Francia e in Olanda — respinse una Costituzione europea vergata con la penna d'oca del burocrate. Perché le buone leggi, diceva Montesquieu, non sono nuvole staccate dalla terra. No, dipendono dal carattere dei popoli, dalle loro tradizioni, dalla geografia del territorio che li ospita, perfino dal clima. Sono figlie d'un vissuto collettivo, devono perciò riflettere le continue evoluzioni della vita.

Questa lezione ci riguarda, ci tocca da vicino. Come italiani, non soltanto come europei. Quali istituzioni stiamo progettando? E in che guisa s'adattano al nostro corpiccione? Dopo le ultime elezioni comunali, con il successo del Movimento 5 Stelle, abbiamo scoperto d'avere un corpo tutto nuovo. Da qui un concerto d'espressioni sbalordite, o più spesso allarmate. Ma la notizia è che non c'è notizia.

SEGUE A PAGINA 31

LA SCIENZA CONTRO IL CRIMINE.

Impronte digitali e analisi del DNA non sono attendibili al 100%, ma le nuove frontiere delle scienze eviteranno condanne ingiuste.

NATIONAL GEOGRAPHIC

SULLA SCENA DEL CRIMINE

LE NUOVE FRONTIERE DELLE SCIENZE FORENSI

IN EDICOLA

DIETROFRONT DELLA CASSAZIONE, MA SONO PASSATI SEI ANNI

Quella figlia tolta e ridata ai genitori-nonni

MICHELA MARZANO

TROPPO anziani e distratti, i genitori non erano stati reputati degni di occuparsene, nonostante la legge, come ammette oggi la Corte, non preveda limiti di età "per chi intende generare un figlio". Eppure era stato proprio questo il motivo per il quale, nel 2013, la Corte aveva confermato la sentenza dei giudici d'Appello. Per il bene della bimba. Per il suo benessere.

SEGUE A PAGINA 31
GIUSTETTI E ROCCI A PAGINA 21

R2/LE FOTOGRAFIE



Così cambia
nel nuovo Islam
lo spirito
del Ramadan

L'antica tradizione
al tempo del Califfo

BEN JELLOUN A PAGINA 32

Marito devoto o killer spietato?
La vedova, lei sì, deve saperlo.

FIONA BARTON

LA VEDOVA

20 ANNI DI STILE LIBERO

-20% su tutti gli Stile Libero
fino al 31 luglio per un acquisto minimo di 20 €

Atlante politico



Il sondaggio. Il tripolarismo imperfetto delle amministrative si riduce a livello nazionale a un bipartitismo. Dietro M5S e dem il vuoto. Forza Italia e Lega non raggiungono da sole il 12%

I Cinquestelle sorpassano il Pd con l'Italicum governerebbero Di Maio più popolare di Renzi

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
ILVO DIAMANTI

IN CASO di elezioni politiche, infatti, Demos attribuisce al M5S oltre il 32% dei voti validi. Circa 5 in più, rispetto alla precedente rilevazione, condotta in aprile. Mentre il Pd si attesta poco oltre il 30%. Stabile, rispetto ai mesi scorsi. Dietro queste due forze politiche c'è quasi il vuoto. Lega e Forza Italia non raggiungono il 12%. Anche se si coalizzasse, "costretti" dalle regole dell'Italicum, avrebbero poche possibilità (ad essere prudenti) di arrivare al ballottaggio. Gli altri partiti, tutti, arrivano a fatica al 5%.

Su queste basi, si rafforzerebbe ulteriormente il M5S, ma, soprattutto, si ridisegnerebbe il sistema dei rapporti di forza fra soggetti politici. Il tripolarismo imperfetto, emerso nel voto amministrativo, in ambito nazionale si ridurrebbe a un bipartitismo. Infatti, il Pd di Renzi e il M5S, insieme, intercetterebbero quasi i due terzi dei voti. Mentre il rimanente terzo degli elettori appare diviso e frammentato. Il

In caso di ballottaggio i grillini prevarrebbero di quasi dieci punti sul partito del premier

M5S, peraltro, in caso di ballottaggio vincerebbe largamente. Come, d'altronde, è avvenuto, alle amministrative, nei comuni maggiori dove il M5S, è riuscito ad arrivare al secondo turno, riuscendo ad affermarsi praticamente dovunque. In 19 comuni maggiori su 20. Tra i quali, anzitutto, Roma e Torino. Il M5S, infatti, oggi appare il principale canale per raccogliere il dissenso contro i partiti "tradizionali". Ma, soprattutto, di intercettare il voto "anti-renziano" dall'intero arco politico. In particolare al centro e a destra.

Infatti, secondo il sondaggio, il M5S, in caso di ballottaggio, prevarrebbe di quasi 10 punti sul Pd (54,7 a 45,3). Mentre nel confronto con i Forza-leghisti non ci sarebbe storia. Quasi 20 punti di distacco. Si spiegano anche – soprattutto – così le crescenti perplessità, nella maggioranza, verso l'Italicum, la legge elettorale approvata da questo governo. Che entra in vigore proprio oggi. Riproduce, per molti versi, il dispositivo adottato per l'elezione dei sindaci. Con effetti sicuramente poco gradevoli e graditi per il PdR. E il suo leader.

Peraltro, echeggiando la nota definizione di Giorgio Galli, emerge un bipartitismo "meno" imperfetto di qualche tempo fa. Quando il M5S si propo-

Stime elettorali (Camera dei Deputati)

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali)

	Stime di voto					
	Giugno 2016	Aprile 2016	Febbraio 2016	Giugno 2015	Giugno 2014	Elezioni europee 2014
M5s	32,3	27,3	25,8	26,1	19,1	21,2
Pd	30,2	30,1	32,2	32,2	45,2	40,8
Lega Nord	11,8	13,5	13,2	14,0	4,7	6,2
Forza Italia	11,5	12,0	13,3	14,2	15,0	16,8
Sinistra Italiana, Sel e altri di sinistra	5,4	5,5	4,7	5,2*	4,3*	4,0**
Fratelli d'Italia-An	2,7	5,4	5,5	3,3	2,7	3,7
Ncd, Udc	2,5	3,3	2,1	3,5	6,7	4,4
Altri	3,6	2,9	3,2	1,5	2,3	2,9

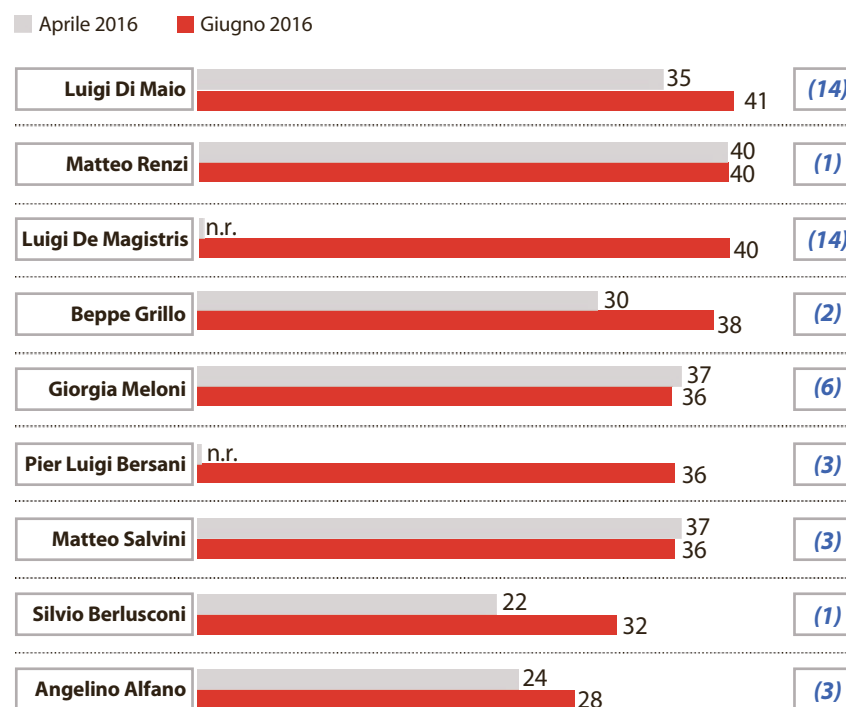
Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 30%

* Sel e altri di sinistra ** L'altra Europa con Tsipras

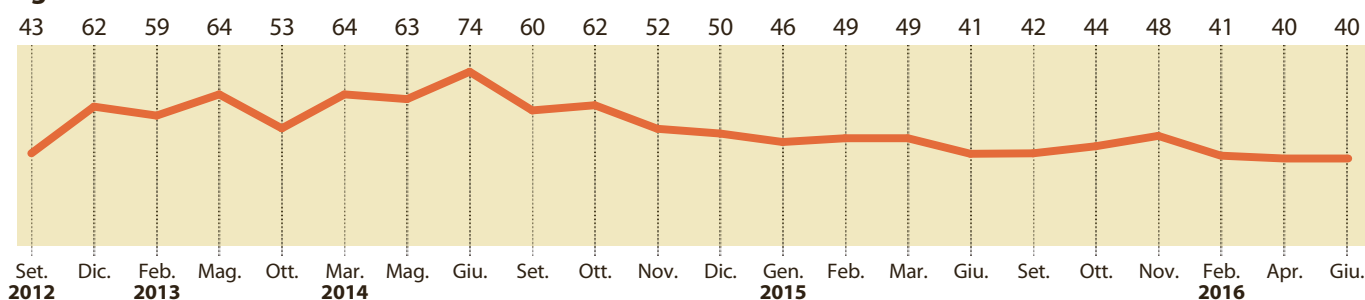
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Giugno 2016 (base: 1012 casi)

Il gradimento dei leader

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con aprile 2016)

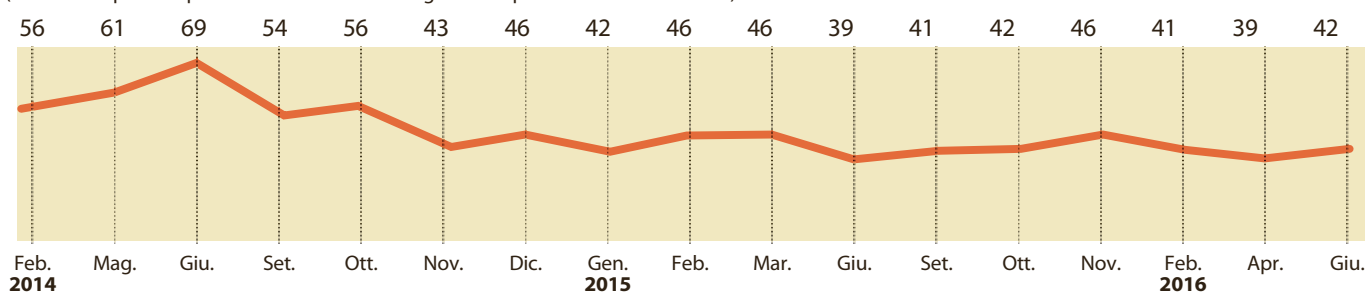


Il gradimento di Matteo Renzi: serie storica



Il giudizio sul governo Renzi: serie storica

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento al Governo Renzi? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – Serie storica)



neva come un'opposizione, ma non come un'alternativa. Appariva, cioè, un collettore e un contenitore del risentimento. Ma senza speranza. Senza possibilità di governare. Perché non veniva votato per questa ragione. Dopo le elezioni amministrative di giugno, però, le opinioni degli elettori, al proposito, sembrano cambiate. Oggi, infatti, quasi due elet-

tori su tre considerano il M5S in grado di governare le città dove si è affermato. Mentre la maggioranza non lo ritiene ancora una forza di governo a livello nazionale.

Tuttavia gli orientamenti stanno cambiando, anche sotto questo profilo. Visto che oltre 4 elettori su 10 pensano che il M5S sarebbe in grado di governare il Paese. Ancora

NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 27-29 giugno 2016 da Demetra (metodo mixed-mode CATI-CAMI). Il campione nazionale intervistato (N=1.012, rifiuti/sostituzioni 11.866) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su www.sondaggiipoliticoelettorali.it

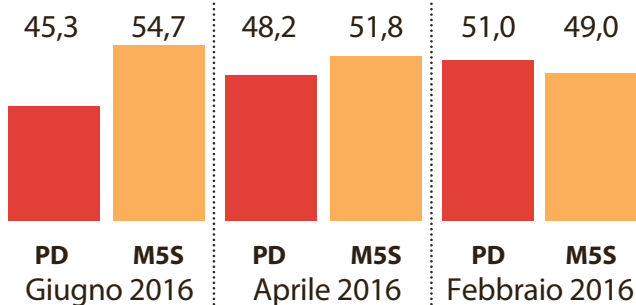


Stime elettorali: i ballottaggi

in caso di ballottaggio, chi voterebbe tra... (valori %)

Ipotesi 1

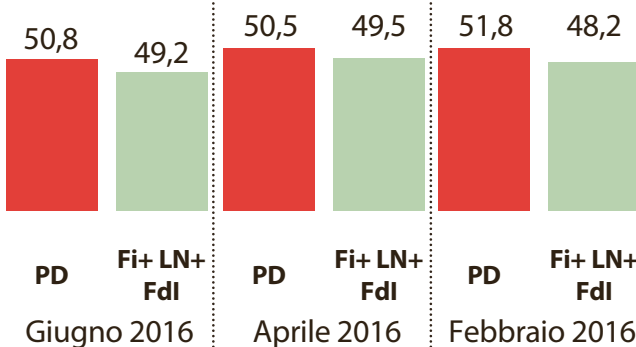
PD-M5S



Astenuti, incerti e reticenti: Giu. 2016 = 18%

Ipotesi 2

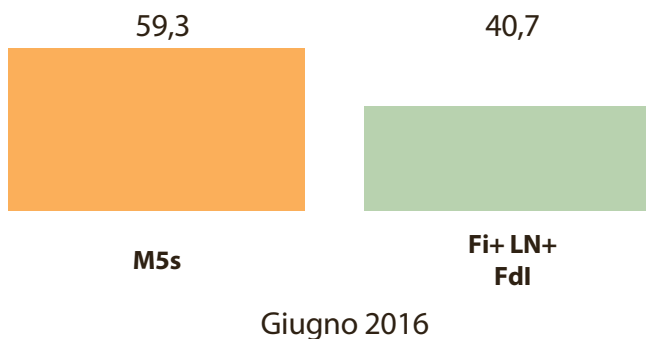
PD-una lista di centrodestra formata da Fi e LN e Fratelli d'Italia



Astenuti, incerti e reticenti: Giu. 2016 = 22%

Ipotesi 3

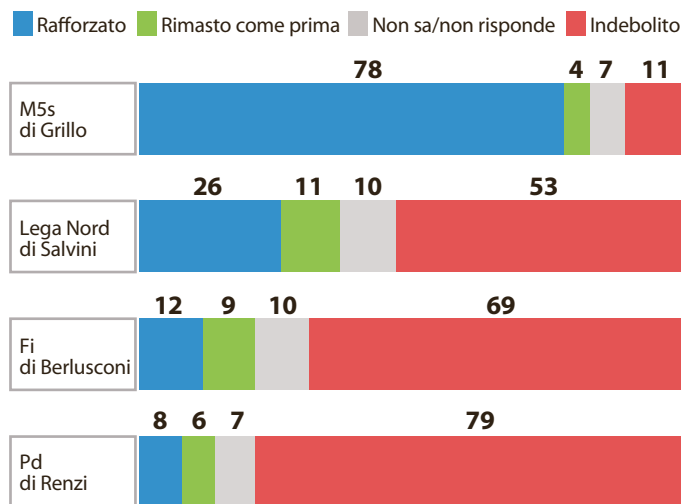
M5S-una lista di centrodestra formata da Fi e LN e Fratelli d'Italia



Astenuti, incerti e reticenti: Giu. 2016 = 22%

Il post-amministrativo: chi scende e chi sale

Secondo Lei i seguenti partiti politici si sono rafforzati o indeboliti dopo il risultato delle recenti elezioni comunali? (valori %)



una minoranza. Ma larga. Cresciuta di oltre 10 punti negli ultimi mesi.

La polarizzazione politica, che emerge a livello elettorale, si riflette anche sul piano della "fiducia" personale. Beppe Grillo, infatti, raggiunge - quasi - Renzi. Mentre Di Maio lo supera. E De Magistris, rieletto sindaco di Napoli senza problemi, lo affianca. Segno

che anche a sinistra esiste un'area di dissenso nei confronti del premier. Tuttavia, nonostante i deludenti risultati delle amministrative, la fiducia personale verso Renzi, negli ultimi mesi, resta stabile. Intorno al 40%. E il consenso nei confronti del suo governo cresce di qualche punto. Fino al 42%. Probabilmente, per due ordini di ragioni. La pri-

ma, di natura politica interna, riflette la tensione bipolare, alimentata dalla sfida antipolitica del M5S. Che polarizza i consensi e i dissensi intorno ai due protagonisti: il M5S e Renzi. D'altra parte, vi sono altri fattori, che attraggono l'opinione pubblica intorno al governo. Di natura prevalentemente esterna. La domanda di sicurezza, in primo luogo. Alimentata dall'immigrazione, che continua a generare preoccupazione. Poi, la questione europea, drammatizzata dalla Brexit.

Gran parte degli italiani ne teme gli effetti. E per questo si assiste a una crescita di consensi verso la UE. E a un aumento del sostegno all'euro. Si tratta del riflesso di tendenze note. Fra gli italiani, infatti, anche in passato il timore dei possibili effetti dell'uscita dalla UE e dall'euro prevaleva largamente sull'insoddisfazione nei confronti di entrambe le istituzioni. Oggi che questa prospettiva non è più così ipotetica e che la costruzione europea scricchiola in modo preoccupante, il sentimento euro-peista si rafforza. Per reazio-

La radicalizzazione dello scontro fa tuttavia crescere il consenso nei confronti del governo

ne. Se venisse proposto anche in Italia un referendum Itæxit, sull'uscita del nostro Paese dall'Unione europea, secondo il sondaggio di Demos, i due terzi degli elettori italiani voterebbero contro. Cioè, per rimanere nella Ue. Solo fra gli elettori della Lega la maggioranza voterebbe per uscire. Tutti gli altri, compresi quelli del M5S, sceglierebbero di rimanere "uniti". Per prudenza, perché non si sa mai...

Il clima di tensione internazionale, l'instabilità europea, l'insicurezza interna, dunque, sembrano rafforzare, in qualche misura, anche il sostegno al governo nazionale. A chi lo guida. Nonostante tutto. Magari per reazione alle "minacce" che provengono dall'esterno. Ma anche perché, di fronte al bipolarismo tra politica e anti-politica, in questa fase il richiamo della "politica" diventa più forte. Più credibile.

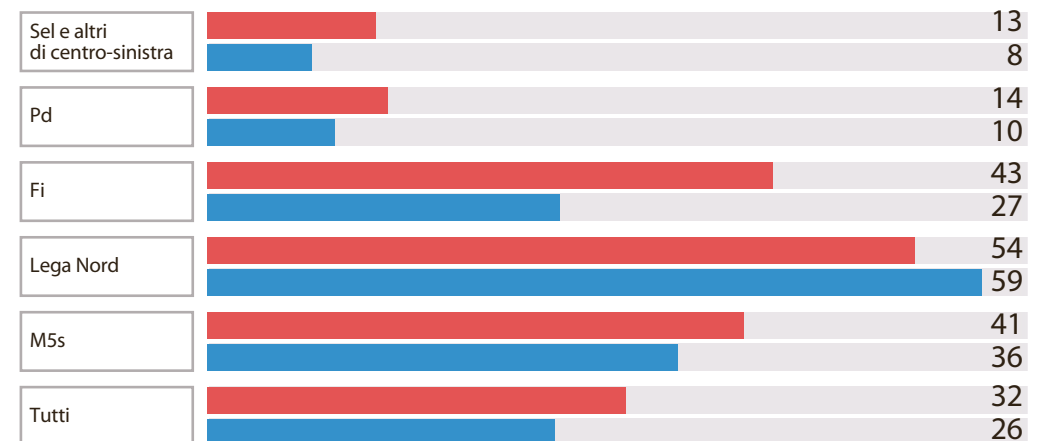
D'altronde, in tempi tanto incerti, aggiungere altri motivi di incertezza: suscita ulteriore incertezza.

E il richiamo del "nuovo ad ogni costo", almeno quando si tratta del governo nazionale, diventa meno attraente. Sul mercato politico, molti preferiscono, per prudenza, affidarsi al semi-nuovo. Almeno per adesso. Domani è un altro giorno. Si vedrà.

Lasciare l'Euro e l'Unione Europea?

Valori % tra gli elettori dei principali partiti

Favorevoli ad abbandonare l'Euro Favorevoli a lasciare l'UE



Il caso. Il timore di un salto nel buio è ciò che mantiene aggrappato il Paese alla Ue e alla moneta unica. Ma i giudizi negativi sono in aumento

Ital-exit? No, grazie Ma dopo la crisi l'Europa piace meno

ROBERTO BIORCIO
FABIO BORDIGNON

RIMANGONO ancora aggrappati all'Euro e all'Europa, gli italiani. Con scarso entusiasmo e diffuso scetticismo. Più che altro, per necessità. E perché le spinte alla disgregazione sono bilanciate dalla paura del "salto nel buio": come quello fatto dal Regno Unito. Così, in un eventuale referendum sul divorzio dall'Ue, due persone su tre, ad oggi, voterebbero con-

tro.

L'Italia non brilla più, da tempo, per il proprio europeismo. Appena il 33% degli intervistati dell'Atlante politico dichiara di riporre fiducia nell'Ue. Un dato in risalita, dopo lo shock Brexit. Ma comunque basso. Solo tra gli elettori del Pd e di Ncd prevalgono le valutazioni positive. Fortemente critici, per converso, gli elettori di tutte le forze di opposizione: dalla Lega al M5S, da Forza Italia a Sel. Una analoga divaricazione si registra se facciamo riferimento alle posizioni sociali degli intervistati. Solo tra gli imprenditori prevale la fiducia nell'Ue. Tra i disoccupati, gli operai, i lavoratori autonomi e i pensionati dominano invece i giudizi negativi. Se i timori per l'immigrazione e i sentimenti nazionalistici hanno guidato la scelte dei cittadini britannici, gli atteggiamenti degli italiani in materia di Europa sembrano legarsi anzitutto alle sofferenze provocate dalla crisi economica.

Molto differenziate, e ampiamente negative, sono d'altra parte anche le opinioni sull'introduzione dell'euro. Per una minoranza (11%) il bilancio è positivo, senza criticità (con valori più elevati, anche in questo caso, fra gli elettori dei partiti di governo). La grande maggioranza delle persone interpellate pensa, al contrario, che la moneta unica abbia creato complicazioni per i cittadini. Per il 52% l'euro rappresenta, comunque, una "necessità". Mentre il 32% chiede il ritorno ad una valuta nazionale.

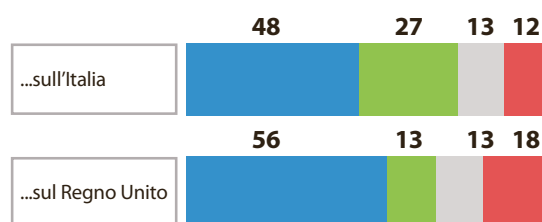
Tra gli italiani prevale, dunque, un atteggiamento prudente, pragmatico. Poco incline a farsi trasportare dalle emozioni. Semmai, orientato da opposte paure. Del resto la "secessione" del Regno Unito, per il 48%, avrà effetti negativi anche per il nostro paese. Mentre il 56% è convinto si rivelerà un boomerang per l'ex-partner europeo.

Per questo, nonostante l'insoddisfazione nei confronti delle istituzioni di Bruxelles, nonostante la crisi economica e l'emergenza migratoria, nonostante i "dubbi" sulla valuta continentale, l'opzione (it)exit viene sostenuta da una componente minoritaria della popolazione (26%). Un giudizio che in parte riflette l'approccio della politica e dei partiti: le loro prese di posizione, ma anche le esitazioni e i ripensamenti di questi giorni. Solo gli elettori della Lega sono in maggioranza favorevoli ad uscire dall'Euro e dall'Europa. L'idea di abbandonare la moneta unica trova consensi significativi anche tra gli elettori del M5S (41%) e di Forza Italia (43%), meno disponibili, però, a lasciare l'Unione. Schierati a larga maggioranza per il Remain sono, invece, gli elettori dei partiti di centro e di centro-sinistra: Pd, Ncd, Sel e SI.

Brexit: gli effetti

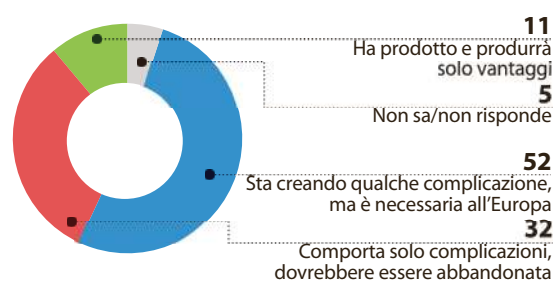
Si discute del risultato del referendum sulla cosiddetta Brexit: l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Secondo Lei, l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea che effetti avrà su... (valori %)

Negativi o molto negativi Nessun effetto Non sa/non risponde Positivi o molto positivi



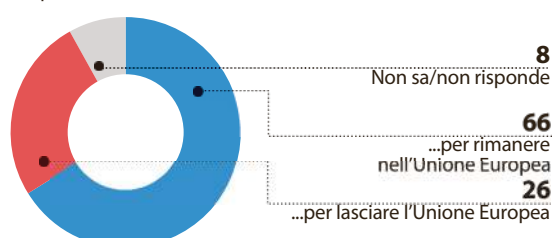
Gli italiani e l'Euro

Dal primo gennaio 2002 è arrivato l'Euro. Secondo Lei la moneta unica... (valori %)



Itexit: come voterebbero gli italiani

La settimana scorsa si è tenuto un referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione europea: la cosiddetta Brexit. Se si tenesse un referendum simile in Italia, lei pensa che voterebbe... (valori %)



La riforma

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.governo.it

Retromarcia M5S: legge elettorale ok

L'ex comico: «Renzi è un baro, ha paura di perdere e vuole cambiare le carte in tavola». La minoranza pd insiste Bersani: «Non può bastare una correzione sul premio alla coalizione». I berlusconiani: «Da sempre non ci piace»

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Contrordine, l'Italicum non è così male. Dopo aver promesso per mesi il massimo impegno per abbattere l'odiata legge elettorale voluta dalla maggioranza, adesso i grillini frenano bruscamente. A dettare la nuova linea è il reggente Luigi Di Maio: «La Camera ci costa 100.000 euro all'ora e il Pd vuole spendere questi soldi per cambiare l'Italicum. Facciano pure - dice - ma quando vorranno tornare sulla Terra, gli mostreremo quali sono le priorità per l'Italia». Questo sistema di voto, insomma, non va ritoccato. E a fugare ogni residuo dubbio ci pensa il blog di Beppe Grillo: «Renzi ora vuole cambiare le carte in tavola perché ha paura di perdere. Un baro da due soldi e con la coda tra le gambe».

Nulla di più sbagliato, replicano i democratici: «Quando abbiamo approvato l'Italicum - ricorda Emanuele Fiano - i cinquestelle hanno accusato il Pd di attentato alla democrazia. Adesso che una parte del Partito democratico ipotizza di cambiarlo, lo accusano di attentato alla democrazia. Questa la chiamano coerenza».

C'è parecchia confusione, in casa cinquestelle. Di buon mattino Danilo Toninelli incontra i comitati referendari e spiega: «L'Italicum oggi ci potrebbe far vincere, ma perderebbe la democrazia. Per questo noi vogliamo abbatterlo». E invece no, perché poche ore dopo tocca al leader schierarsi contro un restyling: «Si fanno le regole ad partitum - mette in chiaro Grillo - e quando non gli vanno più bene le cambiano. Il Pd pensa alla modifica della

legge elettorale, non per inserire le preferenze, ma perché l'Italicum prevede il ballottaggio e Renzi ha paura di esser battuto con un 70 a 30, come successo a Roma». E anche Alessandro Di Battista ha qualcosa da dire: «Fino alle vittorie del M5S a Roma e Torino era la legge migliore al mondo (per noi è uno schifo). Ora Renzi è pronto a cambiarla. Cialtroni!».

Se i cinquestelle non vogliono più mettere mano all'Italicum, le forze politiche di maggioranza, che questa legge hanno approvato, adesso provano invece a cambiarlo. Ne fa una questione dirimente per il futuro del governo Angelino Alfano, a nome di Ncd. E continua a reclamare un intervento anche Pierluigi Bersani, intervistato dall'Huffington Post: «Vediamo se c'è un'attitudine

sincera a modificare l'Italicum. Palliativi o tattiche servono a poco. Io dico doppio turno di collegio, ma non mi impicco a un sistema». Poi rilancia: «Di certo, non può bastare una correzione all'Italicum come il premio alla coalizione». Ancora più netto è l'ex premier Enrico Letta, in un'intervista all'Espresso: «Voler introdurre un sistema simil-presidenziale come quello che esce dall'Italicum è un errore profondo. Questo è il tempo di unire. Di fare coalizioni». E anche dall'opposizione c'è chi si mostra pronto a rimettere tutto in discussione. Ad esempio l'azzurro Francesco Paolo Sisto: «L'unico partito coerente e chiaro nelle sue posizioni è Forza Italia: per noi l'Italicum andava cambiato prima e va cambiato ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. Dopo l'estromissione del cerchio magico, nei posti chiave tornano gli uomini-azienda

Forza Italia stile '94 ora comandano i fedelissimi Fininvest

IVOLTI

ETTORE LIVINI

MILANO. La salute di Silvio Berlusconi non ha prezzo. Forza Italia e i titoli Mediaset, invece, sì. E per difendere il cuore di papà, la sua eredità politica ma pure beni e aziende di famiglia, Marina Berlusconi e il vero cerchio magico dell'ex-Cav. - quello del Biscione - hanno rotto gli indugi: Forza Italia ritorna alle origini. Fuori gli estranei che negli ultimi mesi hanno tirato troppo la corda strapazzando le coronarie del patriarca (la prima testa a cadere è stata quella della tesoriere-zarina Mariarosaria Rossi). Dentro, come nel glorioso '94, i fedelissimi uomini-azienda della Fininvest.

Tempo da perdere non ce n'è: il centrodestra è a pezzi, il patto del Nazareno è saltato, la marea grillina cresce. «Quando il gioco si fa duro - dice il tam-tam da Villa San Martino - i duri devono tornare a giocare». E il politbu-ro-ombra di Forza Italia (Fi) - nato nei corridoi del San Raffaele e formato da Marina, Fedele Confalonieri, Gianni Letta e Nicolò Ghedini - ha dettato la linea («aiutare Renzi», l'ordine del presidente Mediaset) e messo in campo i generali più fidati: Alfredo Messina, senatore ma soprattutto uomo-Fininvest dal 1989, ha preso il posto di Rossi. Valentino Valentini, master in Publitalia e storico consigliere per gli esteri dell'ex-premier, è diventato ieri capo della sua segreteria, commissariando in sostanza Deborah Bergamini. E il travaso tra via Paleocapa e Palazzo Grazioli potrebbe continuare nelle prossime settimane con un obiettivo chiaro: ricordare a un partito nel caos che le redini sono ancora saldamente in mano a casa Berlusconi. E riprendere il pallino di un'avventura che - come lamenta spesso Silvio

PRESIDENTE FININVEST

Marina Berlusconi, primogenita dell'ex premier, ha usato il pugno duro nel partito. Dopo il ricovero del padre con Confalonieri e Ghedini ha sciolto il cerchio magico capeggiato da Mariarosaria Rossi

- «è costata al patrimonio di famiglia 119 milioni», il tesoretto bruciato finora per ripianare i debiti di Fi.

I soldi, in fondo sono tutto. Lo erano nel '93, quando Berlusconi ha lanciato con Marcello Dell'Utri e le prime linee del Biscione l'Operazione Botticelli: il piano segreto per trasformare un pezzo di Fininvest in un partito-azienda in grado di vincere le



FOTO: ©LAPRESSE

elezioni (missione compiuta pochi mesi dopo) e salvare dai debiti le tv di Cologno. Oggi sono cambiati i nemici ma i problemi sono gli stessi: i network di famiglia arrancano, Fininvest è costretta a mettere mano alle riserve degli anni d'oro per girare dividendi ad Arcore, i 5Stelle «vogliono mettere limiti incredibili alle nostre televisioni» (copyright di Confalonieri), le fibril-

lazioni del centrodestra - oltre a quelle di Silvio - rendono il futuro incerto. E Marina, cui il carattere non manca, ha deciso di prendere il toro per le corna.

«È il ritorno al futuro», festeggia un fedelissimo come Paolo Romani. «No, è la Fininvestizzazione di Forza Italia» protestano in camera caritatis gli sfrattati dal cerchio magico. Comunque sia, il ribaltone della presidente

ri e Bruno Ermolli. «Quando la situazione è difficile bisogna scegliere bene gli uomini da cui farsi accompagnare» aveva confidato nel '93 l'ex-Cav. a Bettino Craxi annunciandogli il lancio del partito-azienda. E il clan del Biscione, serrate le fila, ha risposto «presente».

I tempi, naturalmente, sono cambiati. Marcello Dell'Utri non può più essere della partita per cause di forza maggiore (la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa). I giudici hanno messo fuori gioco Cesare Previti. Gli affari di cuore, leggi la relazione con il «teste Omega» Stefania Ariosto, hanno condannato all'ostracismo Vittorio Dotti. Il ruolo della new entry Francesca Pascale - malgrado le lacrime alla finestra del San Raffaele - è ancora da definire. La vecchia guardia però - malgrado le frenate di Confalonieri («non c'è nessun triumvirato») - ha ripreso in mano il timone di Forza Italia. Si parla di un arrivo di Pasquale Cannatelli, vicepresidente Fininvest. In preallarme sarebbero pure Niccolò Querci, direttore centrale Mediaset e uno degli «eroi del '94». «Berlusconi lo vedo coach, alla Antonio Conte», distribuisce i ruoli l'amico «Fidel». Manca Marina candidata premier, poi la resurrezione del partito-azienda sarebbe davvero completa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> BELPAESE

ALESSANDRA LONGO

Il muro di Cascina

SE UNO DICE basta agli immigrati durante la campagna elettorale può poi rimangiarsi la parola solo perché il prefetto lo chiama? Susanna Ceccardi, 29 anni, sindaco leghista di Cascina, «liberata dal giogo rosso», ieri è stata chiara. Alla riunione dei sindaci della provincia di Pisa in Prefettura, non ha voluto rimangiarsi le promesse che l'hanno fatta vincere: «Il Comune di Cascina ha deciso e per i prossimi 5 anni non offrirà nessuna collaborazione nella gestione dell'accoglienza dei migranti. Questo è il mandato che ci hanno dato gli elettori». I «nuovi immigrati», a Cascina, non entreranno. Also sprach la sindaco che su Facebook riceve tantissimi complimenti per aver «usato gli attributi». La soluzione, per la signora, è semplice: «Questi finti profughi se li prendano quei sindaci che sostengono o sono sostenuti da questo governo». Solidarietà e senso delle istituzioni, prima di tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toma l'ex consigliere Valentini, nominato nuovo capo della segreteria

del Biscione, dal suo punto di vista, è partita con il piede giusto. Nessuno sa se il «repulisti» a Palazzo Grazioli basterà a ricompattare su una linea unica (il Nazareno-Bis buttato lì da Confalonieri) Ncd, Lega e Fratelli d'Italia. Di sicuro però la malattia di papà e la necessità di tendere un cordone sanitario attorno a convalescenza e affari di casa hanno riavvicinato le due anime un po' litigiose della dinastia di Arcore. Marina, Piersilvio, Barbara, Eleonora e Pierluigi hanno staccato un assegno di 100mila euro a testa per puntellare i conti di Forza Italia. Lo stesso hanno fatto altri «pretoriani» del Biscione come Fedele Confalonie-



IL NUOVO CORSO
Silvio Berlusconi, costretto in ospedale, ha chiamato i fedelissimi (in primis Confalonieri, foto in alto) a gestire linea politica e partito. Via il cerchio magico, e dentro (dall'alto in basso) Valentino Valentini e Alfredo Messina

Ford Fiesta Plus 1.2 60 CV 5P con Clima e Sound System a € 9.950 (prezzo raccomandato dalla Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi). Offerta valida fino al 31/07/2016, grazie al contributo dei Ford Partner. Esempio di finanziamento: anticipo zero, 36 quote da € 182,63, escluse spese incasso Rid € 3, più quota finale denominata VFG pari a € 5.180. Importo totale del credito di € 10.777,41 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 11.862,68. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 3,95%, TAEG 5,97%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative consultare il sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Ford Fiesta: consumi da 3,2 a 7,1 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 82 a 122 g/km.

BLUE

FIESTA 5 PORTE

€ 9.950

**PER TUTTI
ANCHE SENZA
USATO DA ROTTAMARE**



SUMMER FORD

**FINO A € 5.300 DI VANTAGGI SULLA GAMMA FIESTA
E IN PIÙ CON IDEA FORD ANTICIPO ZERO TAN 3,95% TAEG 5,97%**



Go Further

Il Movimento 5Stelle

Il caso. La Lombardi insiste per un ruolo di primo piano a favore di Marcello De Vito. Di Maio invece ha ottenuto un assessorato per Laura Baldassarre

Guerra grillina tra correnti bloccata la giunta Raggi Il direttorio chiede posti

ELLEKAPPA



LE TAPPE

LE "COMUNARIE"

A febbraio scorso Virginia Raggi (sostenuta da Alessandro Di Battista) vince le Comunarie M5S contro Marcello De Vito (supportato da Roberta Lombardi)

LA "PAX" ELETTORALE

La Lombardi "scompare" dalla campagna elettorale della Raggi. La pax viene siglata a un mese dal voto. Lombardi vorrebbe De Vito nel ruolo di vicesindaco

LO SCONTRO

La Raggi mette il veto su De Vito. Salta anche la nomina di Frongia a vicesindaco. La Lombardi critica la scelta di Raffaele Marra a vicecapo di gabinetto

MAURO FAVALE

ROMA. Prima il "fuoco amico" di Roberta Lombardi sulla nomina del vicecapo di gabinetto di Virginia Raggi indicato come "filo-Alemanno". Poi i dubbi di Marcello De Vito, mister preferenze del M5S sull'annuncio della giunta: «È probabile ma non certo», dice, che arrivi il 7 luglio, durante la prima seduta del consiglio comunale. Una formula vaga quanto basta che segnala, ancora una volta, le difficoltà che la sindaca a 5 Stelle sta riscontrando nel comporre la sua squadra.

Parole che, al netto dello svarione sul regolamento (un sindaco è obbligato a presentare la sua squadra durante il primo consiglio comunale) riportano all'interno del M5S le criticità dei primi 12 giorni di governo Raggi. La sindaca, al momento, appare stretta tra le correnti, nel mirino proprio della Lombardi, deputata romana e componente di peso del "mini-direttorio" che supporta la neo eletta. Ma, soprattutto, primo sponsor di De Vito che lei avrebbe voluto come candidato al Campidoglio.

Bisogna partire da qui per provare a leggere le prime mosse della Raggi, unica tra i sindaci eletti il 19 giugno a non avere completato la sua giunta. E vale la pena tornare alle Comunarie 5 Stelle di febbraio, che vedevano contrapposti De Vito (già candidato nel 2013 contro Ignazio Marino, "portato" dalla Lombardi) e Raggi (sostenuta da Alessandro Di Battista). Vinse quest'ultima e proprio Di Battista, pubblicamente, tentò la mediazione: «Il candidato sindaco che vincerà, nomini il secondo arrivato come vicesindaco». Una proposta destinata a naufragare di fronte alla netta contrarietà della Raggi che per quel ruolo, già allora, avrebbe preferito di gran lunga Daniele Frongia, suo braccio destro.

Cinque mesi dopo, nonostante il 67% al ballottaggio, la sindaca ha dovuto sottostare ai veti interni: il suo no a De Vito vicesindaco (dirottato ora alla presidenza dell'Assemblea capitolina) ha scosso i delicati equilibri del M5S. E così, la Raggi, come contraccollo, è stata costretta a rinunciare a Frongia in giunta, nominandolo capo di gabinetto. Col doppio risultato di lasciare scoperta la casella di vicesindaco che ora andrà a un esterno al M5S (a Livorno e a Parma quell'incarico è stato assegnato al più votato in consiglio). E spo-



FOTO: ©IMAGOECONOMICA

stando Frongia alla guida del suo gabinetto. Per supportare quest'ultimo (che, a causa della legge Severino non può firmare atti di spesa) è stato "ingaggiato" come suo vice-Marra, criticato due giorni fa dalla Lombardi.

Ora, nonostante non sia stata resa pubblica l'ordinanza di nomina, filtra che l'incarico del dirigente capitolino (che ha lavorato anche alla Regione Lazio sotto Renata Polverini) sarà «a tempo». Durerà, dicono, 10-15 giorni, il tempo di mettere in moto la macchina amministrativa. Poi verrà sostituito (for-

se da un magistrato) e lui potrebbe andare a ricoprire un altro ruolo.

Al di là del caso specifico, resta la conflittualità mai sopita con la Lombardi che, al momento, non vedrebbe riconosciuto il suo peso in giunta. Al contrario di Luigi Di Maio, ad esempio, che potrebbe incassare la nomina dell'assessore al Sociale, Laura Baldassarre, collaboratrice (in Unicef e al Garante dell'infanzia) di Vincenzo Spadafora che per Di Maio cura i rapporti istituzionali. Le posizioni da occupare all'interno dell'amministrazione,

però, sono ancora tante e la Lombardi sembra stia premendo per avere persone di riferimento all'Urbanistica e al Patrimonio.

Nel mezzo della battaglia tra correnti, oggi la Raggi vedrà, in udienza privata, Papa Francesco. Potrebbe essere l'occasione per affrontare col Pontefice il dossier Imu da far pagare alle strutture Vaticane. Più volte, la sindaca in campagna elettorale aveva segnalato: «Anche il Papa è d'accordo». L'obiettivo è incassare 400 milioni di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALDO? SPOSSSSATO? DESPOSSATO E RINFRESCATO!

Reintegra i sali minerali persi nella sudorazione e la sua **Fresh Formula** dà una ventata di vitalità.

Gusto Arancia

Cerca la promozione **2x1** nelle farmacie aderenti e su **sustenium.it**.

Promozione valida fino al 31/08/2016.

Seguici su **sustenium.it** e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI
Qualità Italiana in Farmacia

ARMANDO TESTA

I VOLTÌ



SCONTRO SULLE POLTRONE
Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio e la deputata Roberta Lombardi



A TEATRO
La sindaca di Roma Virginia Raggi alla presentazione della stagione 2016-2017 del Teatro di Roma. Oggi sarà ricevuta dal Papa

Appendino s'insedia completa la squadra ma si tiene le deleghe top

La sindaca di Torino marcia sul Comune: "Cambia la storia" Poi difende la responsabile all'Istruzione per il bonus nido

GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGHIN

TORINO. Ha deciso di tenere per sé le chiavi della città. La neo sindaca di Torino, la pentastellata Chiara Appendino, ha accentrato nelle proprie mani le deleghe più importanti, le materie di primo piano. Una sorta di supersindaca. Una e trina. Assume direttamente su di sé le competenze su tre partite assegnate in precedenza a tre diversi assessori: Partecipate e Polizia municipale, Decentramento e, spacchettando l'assessorato

Il primo cittadino cita Olivetti e porta subito la maggioranza in ritiro

to alla Cultura, Promozione della città, eventi e manifestazioni culturali. A tutto questo ha aggiunto un nuovo assessorato, quello alla Partecipazione. Insomma, per lei un superlavoro. Basti pensare che Fassino aveva tenuto solo la cooperazione e gli affari internazionali, oltre a quelli legali.

Appendino ieri ha indossato ufficialmente la fascia tricolore sopra uno chemisier grigio e sandali beige. Alle 11.15 è stata proclamata sindaca dall'ufficio elettorale centrale nella Sala Rossa del municipio torinese: 202.603 i voti raccolti al ballottaggio. «Abbiamo tutti insieme l'occasione di cambiare la storia», ha detto Appendino concludendo il suo discorso di insediamento, prima di citare Adriano Olivetti: «Il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia da qualche parte, solo allora diventa un proposito». Tra i banchi dell'opposizione siede l'ex primo cittadino Piero Fassino. A lui va il ringraziamento della nuova sindaca e gli applau-



Chiara Appendino (M5S), sindaco di Torino, eletta alle comunali di giugno

si di tutti gli eletti. Oltre a Olivetti, nel discorso d'insediamento, cita John Donne: «Nessun uomo è un'isola». E poi ricorda Gianfrancesco Bellezza sindaco di Torino durante la pe-

La prima cittadina studia l'idea di portare in ritiro la "squadra" per fare team building

ste del '600.

Appendino ha raggiunto Palazzo Civico, dove si è tenuta la cerimonia, a piedi accompagnata dai 24 consiglieri comunali del M5S. Una marcia simbolica partita da casa: «Questa passeggiata l'ho sempre fatta nei cin-

que anni in cui sono stata consigliere comunale. Significa mantenere la normalità e la quotidianità e fare con i torinesi il cammino per la città».

Sulle polemiche nate attorno alla dichiarazione Isee irregolare dell'assessora alla scuola, Federica Patti, taglia corto: «Fa parte della squadra, ho piena fiducia e sono orgogliosa di lei».

Oggi alle 9.30 prima riunione di giunta. Sarà nominato vicesindaco l'assessore all'Urbanistica Guido Montanari. Le linee programmatiche della nuova amministrazione saranno però tracciate in un "ritiro" di tre giorni in una località top secret. «Faremo team building e squadra», preannuncia Appendino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
PUNTO
DI
STEFANO
FOLLI

Renzi rischia di portare a casa più pericoli che vantaggi

Le trappole nascoste nel tiro alla fune sull'Italicum

IL CONFUSO tiro alla fune intorno all'Italicum è tutto tranne che imprevisto. Una discutibile legge elettorale, "unicum" italiano peraltro mai sperimentato, diventa il regno del paradosso. Sconfessata nella sostanza da chi l'aveva tenacemente voluta, il Pd. Difesa per il proprio tornaconto da chi l'aveva avversata fino a ieri, i Cinque Stelle. Riscoperta come salvagente da chi era fuori gioco e oggi spera di rientrare in campo grazie alla riforma della riforma: il centrodestra berlusconiano.

È evidente che per adesso non accadrà nulla. I sussulti di luglio e la mozione parlamentare in calendario a settembre sono la spia di un malessere, ma nessuno ha la forza politica e soprattutto la determinazione per correggere l'Italicum e trasformarlo in quello che non è. Il premier Renzi sembra il più incerto. A lungo ha considerato il modello tutto-italiano un fiore all'occhiello di cui andare fiero. Ma è sempre rischioso concepire la legge elettorale come un vestito su misura. De Gaulle era uomo a cui non faceva difetto l' "ego", ma il doppio turno di collegio, da lui introdotto, era un abito adatto alla Francia e non solo alle fortune politiche del generale. Tanto è vero che funziona ancora con vantaggi superiori agli svantaggi.

L'Italicum fu messo in cantiere dopo il successo del Pd (41%) nelle elezioni europee del 2014. Si immaginava un meccanismo che avrebbe fotografato anche sul piano nazionale l'ascesa del partito renziano. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e all'improvviso ci si è accorti che il competitore è il Movimento 5 Stelle, con percentuali in crescita registrate dai maggiori sondaggi (vedi Ilvo Diamanti su queste colonne). Al tempo stesso, il centrodestra sopravvive come terzo incomodo e finora non ha ceduto i suoi voti, se non in piccola parte, al Pd di Renzi.

La pressione a cui è sottoposto il presidente del Consiglio da destra e da sinistra, affinché cambi una legge elettorale già vecchia prima di nascere, è dunque quasi drammatica. Il ceto politico si è mobilitato perché all'orizzonte si delineava una Waterloo, assai verosimile nel caso in cui i "grillini", con tutte le loro contraddizioni, dovessero mostrare anche nel 2017 la capacità di rastrellare consenso vista a Roma e Torino. È noto che promettere oggi qualche modifica all'Italicum serve ad attenuare certe opposizioni alla riforma costituzionale. Il fronte del No, agli occhi di Renzi, va incrinato e reso meno minaccioso. E infatti i segnali ambigui di questi giorni mirano a ottenere un mezzo via libera alla riforma in cambio di un mezzo impegno a correggere la legge elettorale.

Tuttavia l'incertezza di Renzi nasce da altre ragioni. Lasciare l'Italicum così com'è, garantisce al premier la palma della coerenza, ma rischia di regalare uno straordinario vantaggio competitivo ai Cinque Stelle. Cambiarlo, potrebbe invece rivelarsi un atto di autolesionismo. Forse è tardi per introdurre il premio di maggioranza alla coalizione anziché alla singola lista vincitrice. Tardi per il centrosinistra, quanto meno. Di sicuro sarebbe un aiuto di non poco conto per il centrodestra, bisognoso di ricostruire un sistema di alleanze a vocazione centrista. Il che giustificherebbe il velato sostegno del mondo berlusconiano (non la Lega e FdI) alla riforma costituzionale: peraltro già oggi il No in quegli ambienti è piuttosto flebile, salvo Brunetta.

La domanda a questo punto è: al netto del referendum, servirebbe al Pd e al suo progetto consegnarsi, cambiando l'Italicum, all'obbligo della coalizione? Renzi apparentato con Alfano e il gruppo di Verdini, da un lato, e la sinistra di Fassina, dall'altro, sarebbe più o meno forte nel paese? C'è il rischio che tale tardivo ripensamento venga percepito come un gesto di auto-difesa dei partiti, regalando altre munizioni alle tesi anti-sistema. E in fondo è più logico che Alfano e gli altri si dedichino al consolidamento di un nuovo centrodestra. Renzi dovrebbe semmai avere il coraggio di cercare i voti per una legge elettorale realmente nuova, che riavvicini l'elettore con l'eletto in ogni collegio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/FEDERICA PATTI, ASSESSORE DELLA GIUNTA APPENDINO

“Io furbetta? Mi hanno ridotto la multa”



Federica Patti

“Ho sollevato un caso sull'Isee e il giudice di pace ha riconosciuto la mia buona fede”

TORINO. «Altro che furbetta, forse sono stata l'esatto contrario». Federica Patti, neo assessora alle Risorse Educative, classe 1974, non ci sta a passare per chi ha cercato in tutti i modi di farsi ridurre la retta degli asili nido.

Perché non ha dichiarato tutti i redditi, quello suo e del suo compagno?

«Perché non me lo hanno lasciato fare. Ed è per questo che ho deciso di fare ricorso al giudice di pace quando mi è arrivata la contestazione del Comune».

Il giudice di Pace le ha dato torto: lei doveva dichiarare i due redditi e non lo ha fatto. Come lo spiega?

«Io ho fatto quello che dovevo fa-

re e il giudice di Pace ha riconosciuto la mia buona fede. Tanto che il Comune mi aveva contestato 2 mila euro tra rette e sanzioni per due bimbi, il giudice ha ridotto a mille euro».

Il suo caso rientra proprio tra quelli che l'ex assessore Pellerino definiva come genitori furbetti. Perché sostiene di non averlo fatto?

«Perché mi sono impegnata per risolvere un problema legato al caso, non raro, di genitori conviventi con residenze diverse ma con lo stesso domicilio. Caso contemplato nella domanda di accesso ai nidi e alle materne. Fino al 2013 i Caf dove si faceva l'Isee per la riduzione delle tariffe, in mancanza della resi-

denza, non sommavano i redditi. Può sembrare strano ma è così. E io ho sollevato il caso».

La cartella le è arrivata dopo?

«Sì, da poco mi ero avvicinata al Coordinamento genitori e in una riunione con l'assessora Pellerino si parlava dei "furbetti". Io ho alzato la mano e ho spiegato il mio caso, suggerendo di adottare il sistema Iseec come a Milano, Roma e Bologna. Così è stato fatto, anche a Torino è entrato in funzione nel 2013. La contestazione mi è arrivata dopo che sono intervenuta in questa assemblea. Mi sono autodenunciata, altro che furbetta. Non cercavo escamotage, ma il modo per essere in regola».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa

Scudo da 150 miliardi per le banche italiane Via libera di Bruxelles

Servirà da garanzia agli istituti che emettono bond
La richiesta del governo già la settimana scorsa

Domande & Risposte



CHE COS'E' LO SCUDO DA 150 MILIARDI?

Si tratta di risorse finanziarie che la Commissione europea consentirà all'Italia di utilizzare per garantire l'emissione di bond senior da parte delle banche

PERCHÉ L'ITALIA HA CHIESTO DI POTER UTILIZZARE LO SCUDO?

Le banche italiane hanno molte sofferenze, circa 200 miliardi lordi, e possono aver bisogno di nuova liquidità e risorse. Per questo potranno emettere nuovi bond che avranno la garanzia statale. Si tratta di una misura, come ha detto il Tesoro, per fronteggiare eventuali scenari avversi dopo le turbolenze dei mercati finanziari dei giorni scorsi. I titoli bancari hanno subito forti perdite in Borsa: Mps ha perso il 67% del suo valore dall'inizio del 2016, Unicredit il 60%

I BOND SERVIRANNO PER EVITARE CRISI BANCARIE?

Solo indirettamente perché il fondo da 150 miliardi sarà utilizzato solo per garantire le emissioni di banche ancora "solventi" ma che devono essere rafforzate. Non si interverrà sulle banche che rischiano di entrare nel meccanismo di risoluzione

LE BANCHE POTRANNO RICAPITALIZZARSI?

Per il momento il via libera alla ricapitalizzazione non è stato accordato: le banche potranno emettere nuovo debito senior e raccogliere liquidità. Non potranno neppure emettere obbligazioni convertibili come i Monti bond. Raccoglieranno comunque risorse ingenti

L'OPERAZIONE HA UN COSTO PER LO STATO?

La risposta è sì. Lo schema avrà un costo per lo Stato: l'ammontare della garanzia eventualmente attivata, che avrà una finestra di 6 mesi, inciderà sul debito pubblico ma non sul deficit

ALBERTO D'ARGENIO
ROBERTO PETRINI

ROMA. Arriva un super scudo da 150 miliardi a difesa del sistema bancario italiano, scosso dall'onda lunga della Brexit.

Domenica, dopo un lungo negoziato tra il governo italiano e la Commissione europea, condito dalle perplessità tedesche, Bruxelles ha annunciato il via libera alla richiesta dell'Italia di poter utilizzare una consistente garanzia pubblica per sostenere, qualora se ne presentasse la necessità, il sistema creditizio. «E' una garanzia per l'intervento in scenari avversi», ha commentato il Tesoro. Bruxelles ha sottolineato invece che l'Italia ha chiesto la misura «per ragioni precauzionali» e «che non c'è l'aspettativa che emerga la necessità di usare lo scudo».

La cifra di 150 miliardi, che potrà essere usata nei prossimi sei mesi, rappresenta i tre quarti delle sofferenze lorde del sistema creditizio italiano e di conseguenza costituisce una vera e propria barriera contro la speculazione. I titoli bancari hanno infatti subito forti perdite in Borsa: Mps ha perso il 67% del suo valore dall'inizio del 2016, Unicredit il 60% e il comparto bancario nel suo complesso da inizio anno ha perso il 51,7%. Davanti alle «turbolenze dei mercati finanziari dei giorni scorsi» sottolinea il ministero dell'Economia - si è ritenuto opportuno ipotizzare tutti gli scenari, anche i più improbabili, per essere pronti a intervenire a tutela dei risparmiatori. In sostanza, nel caso di problemi di liquidità le banche potranno emettere bond senior garantiti dallo Stato ed evitare l'assalto agli sportelli e il fallimento, che a quel punto con le nuove regole sul *bail in* coinvolgerebbe anche gli obbligazionisti (come si è visto nel caso delle 4 banche saltate a gennaio). I 150 miliardi serviranno come tetto massimo di risorse che il Tesoro potrà utilizzare per garantire le emissioni delle banche che ne avranno necessità nei prossimi sei mesi. Potranno godere delle eventuali garanzie solo le banche, come spiega la Commissione, «solvibili» e dunque non nelle condizioni di entrare nel processo di risoluzione. La «deroga» prevista dalla direttiva Brrd, quella sul *bail in*, si basa sull'attivazione dell'articolo 32.4 lettera «ii» scattata grazie al riconoscimento da parte di Bruxelles che la Brexit rappresenta un evento straordinario in grado di minare la stabilità finanziaria del sistema. La possibilità di garantire veri e propri aumenti di capitale è invece prevista dalla lettera «iii» che per ora non è stata attivata. Nel caso Roma volesse percorrere questa strada do-

La cifra potrà essere utilizzata nei prossimi sei mesi e copre i tre quarti delle sofferenze totali

vrebbe nuovamente sedersi al tavolo negoziale con la Ue.

Il via libera della Commissione viene definito «un successo» in ambienti governativi, ma il negoziato è stato durissimo. L'Italia aveva cominciato a trattare con la Ue già prima della Brexit per essere pronta a qualsiasi eventualità. Venerdì scorso, quando la notizia della vittoria del «Leave» ha fatto sprofondare i mercati - raccontano fonti europee - la Bce era pronta a lanciare un programma di acquisto dei titoli delle banche per preservare il sistema, ma è sta-

ta bloccata dal «nein» secco della Bundesbank. A quel punto il governo italiano si è rivolto a Bruxelles e Renzi ne ha parlato sabato sera a cena con Hollande all'Eliseo incassando una preziosa sponda politica di fronte alle risposte ambigue che invece arrivavano da Berlino.

L'Italia ha proseguito il forcing, muovendosi su due piste: l'attivazione dell'articolo 32.4 della Brrd o dell'articolo 11 della direttiva sulla garanzia dei depositi (Dgs) che avrebbe permesso in deroga alle regole Ue l'intervento diretto del fondo interbancario italiano. Questa seconda ipotesi è stata però bocciata dal governo tedesco su pressione delle sue banche e così è maturato l'accordo di domenica, che non è però stato comunicato fino al termine del Consiglio europeo sulla Brexit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE TEGOLE DA FMI E FED: TITOLO AI MINIMI DA 30 ANNI

Il risveglio di Berlino è Deutsche Bank la pecora nera del credito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. La prossima volta che George Soros verrà ad incoraggiarci a fare ogni sforzo per tenere insieme l'Europa, e che noi annuiremo grati ed emozionati, ricordiamoci che puntualmente scommette una montagna di soldi sulla distruzione del continente. Dopo la Brexit, ha fatto sapere di non aver puntato contro la sterlina - contrariamente al 1992, quando la fece persino deragliare dal sistema monetario europeo. Ma ha scommesso 100 milioni di dollari contro una delle principali banche d'investimento europee con respiro globale, Deutsche Bank. Consapevole, probabilmente, che le banche centrali possono offrire uno scudo per evitare catastrofi sui mercati valutari, ma il loro potere di intervento sul sistema creditizio è limitato. E, ieri, due notizie indipendenti l'una dall'altra si sono rivelate terribili, per il colosso tedesco. E hanno fatto cadere il titolo ai minimi da trent'anni, a 12,05 euro. La prima notizia che ha scatenato

una scia di vendite è che il Fondo monetario internazionale ritiene Deutsche Bank «il più importante contribuente ai fattori di rischio sistemici» tra le grandi star del sistema creditizio globale. Secondo il suo consueto rapporto sullo stato di salute della finanza «Financial sector assessment program», la seconda e terza in classifica sono Hsbc e Credit Suisse Group. Ma è l'intero sistema bancario tedesco che desta preoccupazione, rincara-

no la dose gli economisti di Washington: «In particolare, sono la Germania, la Francia, il Regno Unito e gli Stati Uniti i Paesi più pericolosi, dal punto di vista del rischio contagio, se misurati con la percentuale media di perdite di capitale rispetto ad altri sistemi creditizi, per colpa dello choc di settore nel Paese d'origine». Una magra consolazione, per l'amministratore delegato di Deutsche Bank, John Cryan, impegnato nel titanico sforzo di li-

berare la maggiore banca tedesca dalla pesantissima eredità delle spericolate amministrazioni passate. Una corsa contro il tempo che somiglia ogni volta a una fatica di Siffo, quando arrivano colpi del genere. La seconda notizia che ha creato ieri pressioni sul titolo è che la divisione americana della banca non ha superato gli stress test americani per il secondo anno consecutivo. Certo, quelli analizzati dalla Federal Reserve sono appena il 3 per cento degli asset globali dell'istituto, e la banca centrale statunitense ha riconosciuto che dall'ultimo test, nel 2015, molti progressi sono stati fatti, sul fronte dell'irrobustimento di Deutsche Bank. Ma non è stato giudicato sufficiente. Ed è l'unica banca, peraltro, a non aver ricevuto il via libera alla distribuzione di dividendi e al riacquisto dei titoli propri, insieme alla spagnola Santander. Le altre trentuno banche hanno passato l'esame della Fed. L'unica americana ad aver subito un via libera condizionato è Morgan Stanley.

FOTO: © LAPRESSE

EFFETTO BREXIT

S&P abbassa il rating dell'Ue



ROMA. Standard & Poor's ha tagliato di un gradino il rating dell'Unione Europea, a cui viene strappato così l'investment grade. La decisione segue il referendum del 23 con cui gli elettori britannici hanno votato la Brexit, cioè l'uscita del Regno Unito dalla Ue. Il rating dell'Unione passa così a «AA» da «AA+». L'outlook è stabile, segno che non dovrebbero esserci altri cambiamenti. È proprio la Brexit, dice l'agenzia, a ridurre la flessibilità di bilancio e a riflettere una perdita della solidarietà politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO
Angela Merkel e
Matteo Renzi si
erano scontrati
sulle regole
bancarie in Ue

Il retroscena. L'Italia ha ottenuto la protezione da eventuali corse agli sportelli, la parte più difficile sarà mettere a punto in tempi rapidi operazioni di rafforzamento patrimoniale

Ma la partita dei nuovi capitali resta ancora tutta da giocare

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
GIOVANNI PONS

MILANO
Il premier Matteo Renzi nei giorni scorsi era salito prima a Berlino e poi a Bruxelles con l'animo di chiedere ai colleghi europei l'adozione di due tipi di strumenti da utilizzare come scudo del sistema bancario italiano. Il primo è una sorta di rete di protezione sul fronte della liquidità, nel caso qualche banca subisca delle emorragie di depositi non volute e potenzialmente molto pericolose. Le crisi dei mesi scorsi della Popolare di Vicen-

Roma punta a un fondo simile ad Atlante che possa comprare crediti deteriorati

za e di Veneto Banca hanno causato deflussi di depositi molto importanti, nell'ordine di diversi miliardi, che se non tamponate tempestivamente potrebbero minare il normale funzionamento dell'attività bancaria. Ora, con il meccanismo approvato domenica scorsa dalla Ue a favore dell'Italia (primo ombrello), una qualsiasi banca italiana potrà emettere un nuovo bond sul mercato con la garanzia statale e a quel punto portarlo sotto forma di garanzia collaterale alla Bce per ottenere liquidità aggiuntiva. In questo modo si evita quello che in gergo si chiama "bank run", cioè fuga dagli sportelli, che rappresenta il fattore più pericoloso per il funzionamento di una banca. Tuttavia al momento non sembra che questo strumento possa essere utilizzato da qualche banca vi-

sto anche il pieno di liquidità che molte banche hanno fatto nell'ultima asta organizzata proprio dalla Bce.

Il secondo ombrello che Renzi ha cercato di aprire in questi giorni è più calzante alla realtà in cui i titoli bancari italiani in Borsa sono presi di mira dagli investitori, in quanto percepiti come un grimaldello per smontare la debole costruzione europea. I titoli vengono venduti perché il mercato non crede che la valutazione degli 80 miliardi circa di sofferenze nette presenti nei portafogli delle banche italiane sia corretta. Pensano che

debbano valere circa la metà, cioè 40 miliardi, e dunque speculano sul fatto che in un futuro non troppo lontano le banche italiane saranno costrette a ricapitalizzarsi per una cifra identica. Renzi ha così cercato di sfruttare un evento eccezionale come la Brexit per aprire una finestra nelle leggi vigenti e poter intervenire con denaro pubblico direttamente nel capitale delle banche e rafforzarle. L'intervento previsto era nell'ordine dei 30-35 miliardi poiché la svalutazione delle sofferenze pari a 40 miliardi sarebbe stata accompagnata da uno sconto fi-

scale del 27% sulle perdite di bilancio emergenti. La cancelliera Angela Merkel, il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble e il commissario Vestager sembra abbiano detto di no a questa seconda richiesta del governo italiano. Non si sa se sia un no definitivo ma sembra che il governo stia continuando a lavorare per trovare uno spiraglio legislativo che permetta di ricapitalizzare le banche.

Visto che il secondo ombrello non si è aperto si è tornati a battere la strada di Atlante, il fondo capitalizzato con soldi priva-

ti versati da banche e Cdp per sostenere gli aumenti di capitale di banche in difficoltà e acquistare pacchetti di crediti deteriorati. Dei 4,3 miliardi inizialmente a disposizione circa 2,4 sono già stati utilizzati per sottoscrivere gli aumenti di Popolare di Vicenza e Veneto Banca che ora dovranno essere rilanciate. E ora dovrebbe arrivare la parte più difficile ma anche più importante, l'acquisto degli Npl (non performing loans). L'idea di Alessandro Penati, gestore di Atlante attraverso la Sgr Quae-stio, fin dall'inizio era quella di tener separati gli interventi nel

L'obiettivo è farsi che le sofferenze valgano più di quanto le valuta ora il mercato

capitale delle banche e quelli per rilevare le sofferenze. Così adesso, a valle di Atlante, potrebbe germogliare un secondo fondo esclusivamente dedicato agli Npl in cui confluirebbero le risorse non utilizzate per gli aumenti, cioè circa 1,9 miliardi, altri 500 milioni provenienti dalla Sga (la bad bank dell'ex Banco di Napoli), più altre risorse che gli attuali o nuovi soci vogliono versare. Come sempre si è tirata in ballo la Cdp come possibile erogatrice di 600-700 milioni aggiuntivi ma dai vertici della Cassa non è arrivata alcuna conferma. Penati sa bene che il successo di questa operazione dipende dalla sua abilità nel comprare pacchetti di sofferenze a valori vicini a quelli a cui le hanno in carico le banche, diciamo 35 centesimi su 40, e poi recuperare i crediti in modo da assicurare agli investitori del fondo un rendimento in linea con un rating B, cioè circa il 6%. Se vi riuscisse queste operazioni rappresenterebbero un nuovo benchmark per il mercato che a quel punto non potrebbe più prezzare tutte le sofferenze in modo indiscriminato a 20 centesimi.

Ma la domanda è: si avrà il tempo per realizzare tutti questi passaggi prima che il mercato porti le quotazioni dei titoli bancari ancora più in basso? Difficile dirlo, certamente eventi straordinari come la Brexit non aiutano, anzi inducono gli investitori a trovare il punto debole della costruzione. Nel 2011-2012 sono stati presi di mira i titoli di Stato di diversi Paesi europei, oggi protetti dagli acquisti massicci da parte della Bce attraverso il Quantitative easing. Mentre le azioni delle banche sono al momento senza paracadute e dunque per questo motivo diventate il nuovo bersaglio preferito dei grandi fondi internazionali. Renzi e il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa hanno capito ma non è facile aprire le reti di protezione sotto la pressione del mercato.

Il crollo a Piazza affari

Banca Intesa

dati 2016



Ubi

dati 2016



Unicredit

dati 2016



Monte Paschi

dati 2016



L'INTERVISTA/ ANTONIO PATUELLI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA: PER VALUTARE CI VUOLE TESTO SCRITTO

“Via giusta. Il bail in però è incostituzionale”

ROSARIA AMATO

ROMA. Il via libera della Commissione Ue sullo schema elaborato dal governo italiano per attivare garanzie pubbliche per le banche in caso di scenari avversi «va nella direzione giusta», dice il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli. Che però osserva: «Aspettiamo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale».

Perché? Teme pentimenti o ridimensionamenti della portata delle garanzie?

«Finché non ci sarà un testo scritto non possiamo dare una valutazione tecnico-giuridica. Ci sono dei calcoli complicati, si tratta di meccanismi di grande complessità. È un buon segnale di dialogo costruttivo, ma vedremo».

Mentre invece si conferma la chiusura della Ue all'altra proposta italiana, la deroga sull'applicazione del bail-in.

«Il bail-in a mio avviso è incostituzionale e contrasta con l'art. 47 della Costituzione della Repubblica che è rigida e pertanto si può modificare solo con la procedura indicata dall'articolo 138. E l'articolo 11, che prevede che l'Italia consenta, "in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni", sicuramente non è derogatorio dell'articolo 47. Prima o poi ci sarà qualcuno che in via incidentale lo eccepirà davanti alla Corte costituzionale italiana, perché non esiste solo quella tedesca di Karlsruhe, quella di Roma è autorevolissima».

Perché nessuno ha sollevato allora la questione tra i risparmiatori delle quattro banche in risoluzione da novembre?

«Perché in quel caso non si trattava di bail-in, ma di una procedura di risoluzione. Il bail-in è



Le nostre banche non sono tra quelle che hanno perso di più e comunque la Borsa non è il Vangelo

ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE ABI

entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno».

Lo schema di garanzie elaborato dal governo è comunque sufficiente a sostenere le banche italiane, considerata la mole delle sofferenze?

«Le banche e le imprese in Italia hanno sofferto particolarmente la crisi anche perché in quegli anni non c'è stato alcun intervento pubblico a loro favore, mentre negli altri Stati ci sono stati interventi molto proficui e onerosi. Le conseguenze sono i crediti deteriorati, il problema è cercare di velocizzarne lo smaltimento. Il come lo vedremo».

In questi giorni le banche italiane hanno sofferto anche le conseguenze del referendum sulla Brexit: sono così esposte, cosa accadrà quando il Regno Unito lascerà la Ue?

«Perché ci sia la Brexit occorre un provvedimento del Parlamento del Regno Unito. Se ci sarà,

concordo con Messina, l'ad di Intesa Sanpaolo, che dice che l'Italia potrebbe averne anche dei vantaggi. Alcune autorità potrebbero essere spostate da noi, e potremmo avere flussi finanziari che prima andavano in Gran Bretagna».

E allora perché in Borsa i titoli bancari stanno crollando?

«Superata la fase emozionale e di alta speculazione, si dovrà tornare ai fondamentali dell'economia. Le nostre banche non sono tra quelle che hanno perso di più in Europa, e in ogni caso gli andamenti della Borsa non sono il Vangelo, e non misurano la solidità patrimoniale degli istituti di credito. Tra l'altro il mondo bancario italiano grazie alle innovazioni, agli impulsi della Bce e della Banca d'Italia e alle riforme nazionali è quello che in Europa si è più modernizzato negli ultimissimi anni».

La banca

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unicredit.eu
www.ecb.int

Un francese al timone di Unicredit

Oltre un mese dopo il passo indietro di Ghizzoni un cda straordinario nomina Ceo l'ex Jean-Pierre Mustier
Il banchiere: "Subito nuovo piano per rafforzare il capitale e favorire crescita dei risultati e creazione di valore"

SARA BENNEWITZ

MILANO. Trentasette giorni dopo le dimissioni dell'ad Federico Ghizzoni, Unicredit ha scelto il suo nuovo timoniere: toccherà a Jean-Pierre Mustier ex capo della divisione banca d'investimento del gruppo (tra il 2011 e il 2014), guidare il rilancio del più internazionale degli istituti tricolori. «E' un grande onore essere stato scelto per guidare Unicredit in una fase cruciale per la banca - ha commentato il manager francese - il settore sta attraversando una fase di rapida trasformazione e ha bisogno di consolidare nuovi modelli per rispondere in maniera positiva alle esigenze di tutti gli stakeholders». Ghizzoni - a cui spetta una buonuscita di 10 milioni - resterà direttore generale fino alla fine del 2016, ma nel consiglio in agenda per il 12 luglio a Mustier verranno affidate am-

pie deleghe per promuovere un nuovo piano industriale. «Questa è una banca leader in Europa con solide radici in Italia» ha precisato Mustier che si è detto pronto a lavorare insieme al cda a un piano i cui «obiettivi fondamentali

Già capo dell'investment banking del gruppo, poi tra i fondatori di Tikehau In SocGen il caso Kerviel

dovranno essere il rafforzamento dei requisiti di capitale e la crescita dei risultati economici attraverso una sempre più stretta relazione con i clienti e con una cultura del rischio molto attenta e disciplinata». Chi in Unicredit ha lavorato assieme al manager, classe 1961, nato a Chamalières, racconta che è «tosto, capace di fare squadra,

molto determinato e con una forte leadership». Ma la fama di Mustier è ancora più grande presso gli investitori internazionali che lo hanno incontrato prima in SocGen - da cui se ne era andato per lo scandalo del trader Jerome Kerviel - e poi in Tikehau. «Jean Pierre conosce bene UniCredit e questo - sottolinea il presidente dell'istituto Giuseppe Vita - gli consentirà di assumere immediatamente la guida operativa della banca e di dedicare le sue capacità e la sua esperienza al raggiungimento degli obiettivi». Della stessa idea altre prime linee dell'istituto. «Penso che tutti noi dobbiamo essere soddisfatti - commenta il vicepresidente Luca Cordero di Montezemolo - che il consiglio abbia votato all'unanimità». In realtà se il cda che si è svolto ieri mattina è stato veloce e compatto, fonti finanziarie riferiscono che nel comitato nomi-

ne che si è tenuto nella serata di mercoledì, la scelta di Mustier sia stata lungamente dibattuta, perché alcuni componenti tra cui lo stesso Montezemolo e Alessandro Caltagirone, in passato avevano caldeggiato altre candidatu-

re. La nomina, come previsto dalla norme sui requisiti di professionalità e onorabilità delle 129 maggiori banche Ue, è soggetta al vaglio della Bce. Un passaggio formale che non dovrebbe presentare criticità, anche perché già a fi-

ne 2015 - quando si era iniziato a ragionare sulla prima rosa di futuri candidati per il dopo Ghizzoni - alcuni emissari di Unicredit si erano confrontati con l'istituto di Francoforte, ricevendo apprezzamenti positivi su Mustier.

Peraltro, per ironia della sorte, pur essendo stato scelto e sostenuto dallo stesso Ghizzoni, Mustier nel 2014 se ne era andato da Unicredit in contrasto con alcune delle prime linee, perché già allora sosteneva che il gruppo avrebbe avuto bisogno di una nuova iniezione di capitale. E ora, dopo aver studiato a fondo criticità e opportunità della banca, Mustier elaborerà in tempi brevi un nuovo piano, a valle del quale probabilmente il manager dovrà promuovere presso la comunità finanziaria internazionale anche una nuova ricapitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena. Nei veti incrociati tra gli azionisti ha prevalso l'alleanza tra CariTorino e CariVerona

L'asse tra le Fondazioni ha messo in fuorigioco i candidati italiani

GIOVANNI PONS

MILANO. Sei mesi di grandi giochi dietro le quinte tra azionisti forti, manager e istituzioni, dell'unica banca italiana giudicata "sistemica" hanno prodotto un calo del titolo in Borsa senza precedenti e un nuovo amministratore delegato francese. A prima vista, tutto ciò appare come una *debacle* per il sistema bancario italiano e in primo luogo per i banchieri italiani, le cui candidature si sono susseguite per questo lungo periodo, da Marco Morelli a Fabrizio Viola, da Flavio Valeri ad Alberto Nagel, da Viktor Massiah fino a un clamoroso ritorno nel settore di Corrado Passera. Tutti con un curriculum impeccabile ma alla fine vittime dei veti incrociati e del-

tredici anni è sulla tolda di comando di Mediobanca.

L'ultima convergenza non risolutiva ha visto andare a braccetto Caltagirone e Montezemolo per sponsorizzare il gran rientro nell'arena bancaria di Passera dopo i passi a vuoto sul terreno della politica. Il colpo di reni sembra l'abbia avuto ancora Palenzona, che si è incamminato sulla strada di Verona per ricucire i vecchi strappi con il collega fondatore Biasi. E la ricongiunzione ha prodotto i suoi effetti tanto che la scelta di Mustier può essere a buon titolo considerata una medaglia al petto delle fondazioni azioniste. Un banchiere che per carattere e formazione è quanto di più lontano vi possa essere dalle ovattate stanze degli enti che erogano laute

risorse ai territori di riferimento. Uomo di mercato e soprattutto di trading (era il capo di Jerome Kerviel quando si scoprì il buco alla Société Générale, ma si dimise subito), parla un inglese stretto farcito di termini tecnici ed è abituato ad una gestione molto attiva del bilancio della banca dove lavora. Chi l'ha conosciuto bene in questi anni dice che è un manager capace di decisioni forti, anche se spiacevoli, ma che sa giocare con la squadra. Nei due anni passati in Unicredit aveva cercato di ristrutturare il Cib (l'area corporate and investment banking) riunendo tutte le anime del gruppo in questo settore, ma nel cercare di farlo si è scontrato duramente con la componente tedesca. L'acquisizione di Hypovereinsbank ai tempi di Alessandro

MUSTIER
Classe 1961, Mustier tra il 2002 e il 2008 è stato a capo del Cib di SocGen, che ha lasciato dopo Kerviel per fondare il suo gruppo Tikehau. Nel 2011-2014 era in Unicredit

Profumo aveva portato nel gruppo una banca presente su un territorio ricco, ma con molto personale e con una liquidità che la banca centrale tedesca non ha mai voluto venisse trasferita in Italia. Memore di quell'esperienza ora Mustier, prima di essere nominato, sembra abbia chiesto agli azionisti carta bianca su management e partecipazioni e a parole tutti si sono dimostrati concordi. Dunque non ci sarà da stupirsi se nei prossimi mesi le prime e le seconde linee di Unicredit si modificheranno in maniera consistente. E sarà interessante vedere come un banchiere internazionale come Mustier si comporterà con la partecipazione più importante, quell'8% di Mediobanca che a cascata controlla il 13% di Generali e ne nomina il cda.

Oltre all'ex numero uno di Mps Fabrizio Viola erano in corsa anche Corrado Passera e Alberto Nagel di Mediobanca

le interferenze tra azionisti di vario genere. Non è un caso, infatti, che Alessandro Caltagirone si sia astenuto e Luca Montezemolo abbia dato il suo sì a denti stretti nel comitato nomine di mercoledì sera, visto che Mustier non era il loro candidato preferito. Mentre i rappresentanti delle fondazioni lo hanno sostenuto.

Il primo candidato autorevole, Morelli, era stato buttato nella mischia da Caltagirone e da Paolo Biasi, tuttora l'uomo più influente della Fondazione CariVerona. Ma in quel frangente l'opposizione di Fabrizio Palenzona, braccio politico della Fondazione CariTorino, ha avuto la meglio nel contrapporgli un banchiere d'affari, Nagel, che da

MANAGER OLTRECONFINE



VITTORIO COLAO

Il manager bresciano è diventato nel 2008 il numero uno del gruppo Vodafone, dopo aver guidato in Italia Rcs e aver lavorato in Morgan Stanley e McKinsey



PHILIPPE DONNET

Dopo una carriera nel gruppo assicurativo Axa, il francese l'anno scorso è stato nominato al vertice di Generali. Siede anche nel consiglio di Vivendi



MARIO GRECO

Già numero uno di Eurizon e di Ras, è tornato ai vertici del gruppo assicurativo Zurich dopo essere stato per due anni amministratore delegato di Generali

Prima di accettare l'ad ha chiesto carta bianca sul futuro delle partecipate memore degli scontri avuti con i soci tedeschi di Hvb

Dalle prime indicazioni Mustier non conosce il conterraneo Vincent Bolloré, l'altro azionista forte di piazzetta Cuccia (con una quota analoga), e ha incontrato qualche volta Philippe Donnet, il nuovo ceo di Generali. Ritorneranno in campo le voci di un'integrazione tra i due istituti? Presto per dirlo, ma prima di prendere qualsiasi decisione, incluso quella più delicata dell'aumento di capitale di cui Unicredit avrebbe bisogno, Jean Pierre farà una ricognizione di tutto il gruppo presente anche in diversi paesi dell'est europeo. E, a sentire chi gli ha parlato, la banca di piazza Gae Aulenti non rischia di perdere la sua caratteristica internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Enel Distribuzione a e-distribuzione.

Cambiamo nome, non quello che facciamo per voi.

Dal 30 giugno Enel Distribuzione si chiama e-distribuzione, in base alla normativa sulla separazione del marchio tra attività di distribuzione e vendita all'interno di un medesimo gruppo societario.

Abbiamo cambiato solo il nome, non l'energia che mettiamo al vostro servizio.

Siamo sempre noi, più di 16.000 persone che gestiscono ogni giorno oltre 1.100.000 km di linee elettriche, per distribuire energia a 32 milioni di clienti connessi alla nostra rete.

Scopri di più su e-distribuzione.it

La polemica

Caos tra i conservatori: il ministro lancia la corsa a leader e l'ex sindaco di Londra, artefice del Brexit, rinuncia. "C'è la regia di Cameron contro l'eterno rivale"

Terremoto nei Tories dramma shakespeariano Gove si candida contro l'amico Johnson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. «Anche tu, Bruto!». Risponde con la più famosa massima latina, Stanley Johnson, al cronista che gli chiede perché suo figlio Boris, il vincitore del referendum, abbia deciso all'ultimo momento di non candidarsi a primo ministro: la bomba che ieri ha sconvolto i palazzi di Westminster. Un complotto con l'ex-sindaco di Londra nei panni di Giulio Cesare e il ministro della Giustizia Michael Gove in quelli del traditore Bruto. «Una pugnalata alla schiena», per la Bbc. «Una pugnalata al petto», precisa Nigel Evans, deputato dei Tories, alludendo alla spudoratezza del colpo. Preceduto da una "fuga di email" in cui la moglie di Gove, "lady Macbeth" per chi continua la metafora shakespeariana, esprimeva dubbi, suoi e dei magnati dei tabloid di destra Rupert Murdoch e Paul Dacre, su sincerità e capacità del biondo Boris; e preannunciato da una telefonata con la quale Gove medesimo comunica a Johnson l'intenzione di candidarsi lui a Downing street, cinque minuti prima di scendere in campo. «Considerate le circostanze, sono giunto alla conclusione che non posso essere io il nuovo leader conservatore», dice mezz'ora dopo l'ex-sindaco ai propri fan in lacrime, consapevole che la sua candidatura non ha più appoggi sufficienti per prevalere. Dietro la congiura ci sarebbe la tardiva constatazione da parte del ministro della Giustizia che il

Ora l'ex primo cittadino frena sull'uscita. Il sospetto nel partito: "Voleva vincere il referendum solo per diventare premier"

suo alleato nella campagna per portare la Gran Bretagna fuori dall'Europa non ha la stoffa «per unire il paese e formare la squadra» di un futuro governo. Ma non è escluso che il mandante dell'operazione, come affermano altre fonti, sia David Cameron, per mettere fuori gioco l'eterno rivale che, schierandosi per Brexit, ha sancito la fine della sua carriera. «La vendetta», commentano i giornali inglesi. «È un piatto servito freddo». Sebbene, in questo caso, fosse ancora tiepido.

Se di tradimento si tratta, per il ministro Gove non è il primo. Quando in primavera annunciò che avrebbe appoggiato Brexit, abbandonando Cameron, suo amico personale oltre che leader del suo partito, disse: «È la decisione più difficile della mia vita». Quella di ieri, in confronto, sarà stata facile: con Johnson non aveva stretti legami. Formavano una strana coppia, l'algido responsabile della Giustizia e il clownesco ex-primo cittadino della capitale, ma anche per questo ha funzionato, riuscendo a vendere una bufala colossale, l'uscita dalla Ue come ingresso nella terra del bengodi, al 52 per cento dei votanti. A quel punto, il cammino pareva segnato: Johnson sarebbe diventato premier, come sognava, al posto del dimissionario Cameron, dando a Gove il posto di ministro degli Esteri e di negoziatore nella trattativa sui



futuri rapporti del Regno Unito con la Ue.

Senonché lunedì esce sul *Daily Telegraph* la rubrica settimanale dell'ex-sindaco, la prima dopo il referendum. Un articolo in cui Johnson cerca di tranquillizzare: la Gran Bretagna resta in Europa, Brexit non muterà niente in materia di commercio o immigrati, "l'unico" cambiamento sarà che Londra si libererà dalle leggi Ue e terrà per sé i soldi che dà all'Unione. Un po' poco, per chi aspetta l'Independence Day. A Gove, dicono i bene informati, viene un sospetto: Boris voleva il referendum solo per diventare premier e di Brexit non gliene importa niente (molti l'hanno sempre creduto). Preoccupazione analoga sorge forse in Murdoch e Dacre, editori eurofobici del *Sun* e del *Mail*, burattinai dietro le quinte della politica. In più, quando Gove chiede a Johnson che poltrona gli darà nel suo governo, pare che l'altro risponda: «E' presto per distribuirle». Boris è bravo solo a fare campagna elettorale ma senza «la capacità organizzativa e manageriale» per guidare un esecutivo, ragiona Gove, deciden-

L'accusa di alcuni deputati al responsabile della Giustizia: "Hai pugnalato il tuo alleato". Salgono le quotazioni di Theresa May

do allora di candidarsi a premier lui stesso. Aveva giurato pubblicamente che non gli interessava: ci ha ripensato, sostiene, perché ci vorrà pure un candidato del fronte Brexit, se Boris non è all'altezza, per contrastare l'altro aspirante a Downing street, la ministra degli Interni Theresa May, che era per Remain.

Ma anche la ministra potrebbe essere fra i congiurati. Pure lei, nella conferenza stampa di giovedì mattina con cui formalizza la sua candidatura, tira una staffilata a Johnson: «L'unica volta che ha negoziato con la Germania (quando era sindaco di Londra, ndr.), è tornato a casa con tre autobotti spara-acqua». Poi, nel tono di chi si sente già a Downing street, aggiunge: «Brexit è Brexit, non si torna indietro, non ci saranno un secondo referendum o elezioni anticipate, tratteremo soltanto la permanenza nel mercato comune ma riprendendo il controllo delle frontiere». Un messaggio più "brexitiano" dell'articolo di Johnson sul *Telegraph*. Circolano indiscrezioni, in effetti, su un accordo tra May e Gove dopo o durante le primarie: lei premier e lui vice. Portando con sé l'attuale ministro del Tesoro George Osborne, il messaggero di Cameron - secondo alcuni - per convincere Gove a liquidare Johnson. Trama troppo fantasiosa? Come che sia, "anche tu, Bruto" potrebbe diventare lo slogan del governo conservatore in procinto di sorgere dalle ceneri di quello Cameron: in fondo quasi identico al precedente, tranne per il premier. Non per nulla siamo nel 400esimo anniversario della morte di Shakespeare: «Il mondo è un palcoscenico, in cui ognuno deve recitare la sua parte», commenterebbe il Bardo, se vedesse i suoi discendenti.

COME NEI DRAMMI DI SHAKESPEARE



GIULIO CESARE Boris Johnson

Nel "dramma shakespeariano", come lo definisce la stampa britannica, il Cesare tradito è Boris Johnson, 52 anni, ex sindaco di Londra. Prima divorzia da David Cameron per diventare il frontrunner del "Leave". Quando il premier annuncia le dimissioni, si prepara a guidare l'"Impero" di Downing Street. Ma il suo braccio destro Gove lo spiazzava con una mossa a sorpresa



BRUTO Michael Gove

Michael Gove, 48 anni, ministro della Giustizia, a lungo è stato fedelissimo di Cameron. Con Brexit il primo tradimento: Gove sceglie il fronte "Leave" e diventa braccio destro di Johnson. Potrebbe seguirlo in un futuro governo come ministro degli Esteri, ma a sorpresa si candida alla guida del partito. Johnson rinuncia alla corsa, suo padre Stanley accusa Gove: "Anche tu, Bruto!"



LADY MACBETH Sarah Vine

Dal "Giulio Cesare" a un altro dramma, "Macbeth": Sarah Vine, 48 anni, giornalista e moglie di Gove, per la stampa britannica ricorda Lady Macbeth. Poco prima che suo marito tradisca Johnson, gli scrive: "Michael, non farti scrupoli, senza il tuo appoggio Boris non ha i numeri per vincere". Lady Macbeth diceva al marito: "Hai ambizione, ti manca solo la perfidia"

PER SAPERNE DI PIÙ
www.conservatives.com
www.theguardian.com



L'INTERVISTA. IL CONSERVATORE STEWART

“Basta tentennamenti dobbiamo ascoltare le richieste della gente”

DAL NOSTRO INVIATO
FERDINANDO GIUGLIANO

LONDRA. Rory Stewart non è un politico che si spaventa davanti a situazioni complesse. Parlamentare conservatore e sottosegretario al ministero dell'Ambiente e dell'Agricoltura, è stato tutor dei principi William e Harry, diplomatico a Timor Est, vice-governatore di una provincia irachena, oltre a trascorrere due anni in giro per Afghanistan, Iran e Pakistan, percorrendo quasi 10000 chilometri a piedi e dormendo a casa della popolazione locale.

Che sta succedendo nel suo partito? Quella appena passata è stata una giornata straordinaria...

«Assolutamente. Il problema è che il nostro dibattito è tutto domestico. Invece abbiamo bisogno di un candidato che sia disposto a raddoppiare il budget dei diplomatici, cerchi nuovi accordi nel Commonwealth. Il nuovo governo dovrà passare molto tempo in Europa, per trovare un accordo che vada bene a noi e all'Ue. Siamo in questa situazione per colpa della politica estera ed è lì la soluzione».

Cosa pensa dovrà fare il prossimo governo nelle sue negoziazioni con l'Ue?

«Essere onesto e aperto con i partner. Prima di tutto, bisogna accettare il risultato del referendum, senza fare dei strani giochi in parlamento. In secondo luogo, dovremo spiegare agli altri stati membri che la principale ragione per cui la maggioranza ha votato per lasciare l'Ue è la questione della libera circolazione delle persone. L'Ue potrà prendere una posizione, i francesi potranno dire che qualsiasi accordo commerciale dipende dal preservare la libertà di circolazione. Ma la questione è centrale per quel 52% dei votanti che si esprime per il "Leave", e se non ce ne occupiamo ci sarà rabbia e una sensazione di tradimento».

Tutta questa incertezza politica la spaventa?

«Sì, sono molto preoccupato. La scelta del nostro nuovo leader avverrà in due mesi ma saranno settimane agitate, perché la Gran Bretagna è abituata a transizioni rapide tra governi».

Trova normale che Gove si sia schierato contro Johnson subito dopo aver vinto insieme la campagna referendaria?

«Lo trovo molto poco normale. Infatti, da politico, non riesco a capire come mai Johnson si sia ritirato. La decisione di Gove lo ha danneggiato, ma Boris è ancora la personalità politica meglio conosciuta in Gran Bretagna. Ha rinunciato nel giro di due ore a fare quello che sognava di fare da quando aveva nove anni. Deve aver avuto un' improvvisa mancanza di fiducia in sé stesso».

La sorprende che così tanti parlamentari si siano schierati contro Johnson?

«E' un outsider, molti parlamentari non lo conoscono. Inoltre, il fronte del "Leave" non è davvero sicuro che Johnson sia a favore di Brexit, mentre chi ha votato "Remain" lo accusa di essersi schierato al fianco di Nigel Farage e delle sue posizioni anti-immigrati. Senza di lui, il "Leave" non avrebbe vinto».

La preoccupa il fatto che la Gran Bretagna possa perdere peso politico nel mondo?

«Sì. Dovremo rimboccarci le

maniche, le nostre aziende dovranno lavorare di più di quanto abbiano fatto fino ad ora, i nostri diplomatici dovranno essere più bravi che in passato. Ne possiamo uscire, ma solo se abbracciamo questa sfida come un grande progetto di tutti. Io ho votato "Remain" perché pensavo ci fossero rischi ad uscire, ma ora dobbiamo essere ottimisti e guardare avanti».

E' preoccupato per la situazione economica?



CARRIERA ECLETICA

Rory Stewart, 43 anni, sottosegretario e parlamentare conservatore. Negli anni dell'Università ha fatto da tutor ai principi William e Harry. Tra il 2000 e il 2002 ha attraversato a piedi l'Afghanistan

“

IL DIBATTITO

Il nostro dibattito è tutto interno, invece il nuovo governo dovrà passare molto tempo in Europa

«L'unico modo per renderla meno difficile è cercare subito di fare due o tre accordi commerciali, magari non perfetti, ma farli in fretta. Questo rassicurerebbe gli investitori, farebbe capire loro che abbiamo un piano. Allo stesso tempo, ci metterebbe anche in una posizione più forte nelle negoziazioni con l'Ue. Se stiamo fermi, allora l'Ue penserà che non c'è nemmeno bisogno di negoziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA WEISS ALL'ITALIANA.

BIRRA MORETTI

LA BIANCA

MALTI CHIARI

LIEVITO AD ALTA FERMENTAZIONE

BIRRA NON FILTRATA CON MALTO DI FRUMENTO ITALIANO.

Luigi Moretti

www.beviresponsabile.it



Intervista: il futuro della globalizzazione

Il nobel Angus Deaton:
“Assurdo che gli svantaggiati
sostengano Trump e Farage”

“Il mercato libero sarà odiato dai poveri finché aumenterà le disuguaglianze”

EUGENIO OCCORSIO

ROMA. Globalizzazione e disuguaglianze, due facce della medaglia. Come valorizzare la prima senza accentuare le seconde, un'equazione intorno alla quale si scervellano da anni economisti di tutto il mondo. E la missione di una vita per Angus Deaton, classe 1945, nato a Edimburgo e oggi docente a Princeton dopo aver insegnato a Cambridge e Brixton, che grazie ai suoi studi sulla povertà e le ingiustizie insite nella globalizzazione ha vinto il Nobel per l'economia nel 2015. «Quello che non riesco a spiegarmi, che non mi dà pace, è che a favore della conservazione più retriva, da

qui a parlare di scenari di guerra, mentre l'Europa è nata dalla pace e per la pace».

La Brexit avrà effetti sulla globalizzazione?

«Innanzitutto non sono sicuro che la Brexit ci sarà. Anzi. Ci sono tante circostanze che possono evitarla che, a mio giudizio, alla fine non se ne farà nulla. Certo, se invece si andrà fino in fondo, il colpo alla globalizzazione sarà pesante, per la semplice ragione che ci sarà un brusco calo degli interscambi commerciali e quindi un rallentamento dell'economia mondiale. Al quale si accompagnerà una riduzione dei movimenti di personale qualificato all'interno dell'Europa, che è un

fattore trainante della crescita. L'incertezza continuerà a lungo, il che è un male per tutti. Meno soldi saranno in circolazione e su di essi si avventeranno con maggior cupidigia i soliti già ricchi e potenti».

Potrebbe essere un'occasione per ripensare ai tanti errori in tema di disuguaglianze?

«Veramente sarebbero accentuate. Ma la realtà è difficile da prevedere. La Gran Bretagna è diventata, dai tempi della Thatcher, il terreno di coltura europeo delle disuguaglianze. In altri Paesi, dalla Scandinavia al Mediterraneo, la situazione è meno drammatica. Ma la Gran Bretagna sembra aver preso il peggio

dall'America, campione mondiale delle disuguaglianze. Londra ha ora abbinato questa leadership negativa a una imperdonabile insofferenza contro gli immigrati. Nel mondo occidentale si diffonde anziché ridursi quello che Thomas Piketty chiama "capitalismo patrimoniale": sono i ricchi a fare le leggi, a loro beneficio. Si innescano reazioni a catena, e la stessa democrazia finisce col soffrirne perché si diffonde la sensazione che il proprio voto non conti nulla per modificare la situazione. Da disuguaglianza nasce disuguaglianza: oltretutto questo rallenta la crescita mondiale e riduce le possibilità che la globalizzazione sia davvero un

fattore di sviluppo. Se a dominare il quadro restano i ricchi, finisce che lo stesso welfare state ne soffre perché ai ricchi non interessa la copertura assicurativa pubblica. Vede perché sono interconnesse globalizzazione e disuguaglianze?»

Lei "nasce" matematico. Quali sono i conti attuali delle disuguaglianze?

«Ho combattuto battaglie strenue perché l'occidente non si facesse illusioni. Nel 2011 la Banca Mondiale mi ha finalmente ascoltato e ha portato da un irrealistico dollaro al giorno a 1,90 la soglia di povertà. Di colpo i poveri balzarono da 1,3 a 1,8 miliardi, oggi fortunatamente si sono ri-

dotti, secondo questo standard, a 887 milioni. Un numero ancora gigantesco, inaccettabile. Il benessere e l'egoismo dei pochi al top sono una minaccia alla sopravvivenza di tutti gli altri».

Nel suo ultimo libro The Great Escape ("La grande fuga", pubblicato in Italia dal Mulino nel 2015) lei racconta proprio la disperazione e l'inarrestabilità di questa marea umana che si riversa da sud a nord. C'è qualche rimedio? Forse gli investimenti in loco proposti dall'Italia con il migration compact?

«Vede, mandare incentivi a quei Paesi ha avuto certo grandi effetti positivi. In India quattro quinti delle donne vanno a scuola, delle loro madri solo la metà. Un bambino dell'Africa sub-sahariana ha più possibilità di arrivare al suo primo anno di vita di quante non ne avessero i figli dei minatori dello Yorkshire, qual era mio padre, un secolo fa (sia il nonno che il padre di Deaton lavoravano nella miniera di Thurcroft, una delle più pericolose, chiusa nel 1991, ndr). Il problema è che spesso i fondi di solidarietà indirizzati nei Paesi più disagiati del pianeta - e parliamo di aiuti dell'ordine dei 100 miliardi annui - o rispondono a interessi dei donatori o finiscono nelle tasche di qualche potentato locale senza arrecare benefici adeguati alla popolazione interessata. La globalizzazione sana è un'altra cosa, e potrebbe essa contribuire al riscatto di quelle aree: dovrebbe preoccuparsi di diffondere sia infrastrutture di base come autostrade o linee telefoniche, che conoscenza e formazione. È un vero prendersi cura con partecipazione delle vicende del resto del mondo, anche le più imbarazzanti. E non lasciare che il destino degli individui sia affidato al caso. Finché la vita offrirà opportunità o fortune che non tutti possono afferrare, il progresso creerà fatalmente disuguaglianze, e non distribuirà equamente la possibilità di vivere a lungo con tranquillità. E altrettanto imperfetta sarà la globalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIKETTY

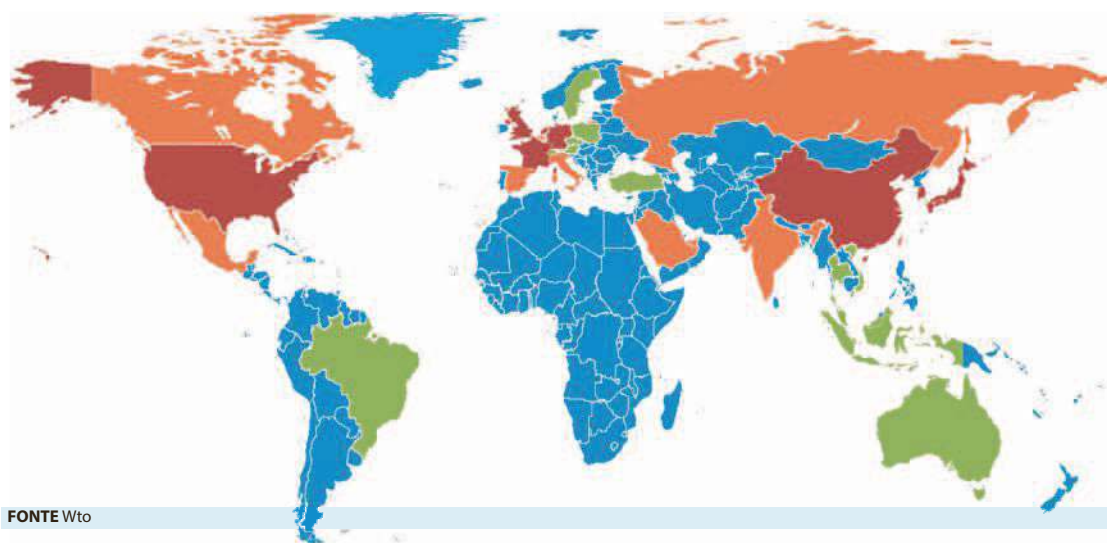
“Il capitalismo dei patrimoni, la Brexit e i problemi della governance Ue”

SABATO 2 LUGLIO

Le economie divise in base al valore degli scambi commerciali

Miliardi di dollari (2014)

0-250 250-500 500-1000 >1000



FONTE Wto

“



IL REGNO UNITO

Non so se andrà fino in fondo, nel caso ci sarà un brusco calo degli interscambi mondiali

ANGUS DEATON
NOBEL ECONOMIA 2015

”

Farage a Trump, si siano schierate le fasce più svantaggiate, dagli abitanti di Tower Hamlets, il distretto degli immigrati di Londra dove il 30% dei bambini vive sotto la soglia di povertà, a quelli di Sunderland, una cittadina che grazie alla globalizzazione vive quasi esclusivamente in virtù di una fabbrica della Honda».

Lei ha conservato la doppia cittadinanza: ha votato?

«Macché. C'è una strana legge nel Regno Unito che impedisce di votare agli *expat* che vivono da più di 15 anni all'estero. La legge viene bypassata di solito con misure ad hoc del governo. Stavolta, niente. L'ennesimo autogol di Cameron. Ero sicuro di poter votare Remain».

Come la maggior parte dei suoi connazionali scozzesi.

«La Scozia ha legami con l'Europa più forti dell'Inghilterra, pensi solo che prevale la religione cattolica. Ha anche una tradizione illuministica di rispetto. Ma a parte la Scozia, il pericolo è quello di tornare a un'Europa divisa e preda dei nazionalismi come all'inizio del Novecento. Roba da rabbrivire. Vede? Stiamo

PAULTAYLOR.IT

the Gentleman's SALE

DAL 2 LUGLIO PER 6 SETTIMANE

PAUL TAYLOR

Il reportage

PER SAPERNE DI PIÙ
www.aljazeera.com
www.hurriyet.com.tr

Bagdad. Leader militari legati all'Iran al fianco degli Usa, che ieri in un raid hanno ucciso 250 jihadisti

Iraq, lo strano intreccio delle milizie sciite alleate con gli americani nella guerra all'Is

LA SCHEDA



AL MUHANDIS
Abu Mhadi al-Muhandis, 62 anni, condannato per gli attentati (1983) alle ambasciate di Usa e Francia a Kuwait City, iracheno addestrato in Iran, coordina le milizie

I GRUPPI

Tra le milizie sotto il suo comando: Sarraj al-Salam "Gruppo della pace", la milizia creata dal partito di Moqtada Al-Sadr, e la "Brigata Hezbollah" collegata a iraniani e libanesi

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO NIGRO

BAGDAD. Sulla strada di Falluja, dopo gli ultimi posti di blocco della polizia di Bagdad, dietro un carro armato ancora circondato dai bossoli, i primi soldati mostrano le bandiere gialle di Hezbollah. Gli stessi vessilli della milizia sciita libanese: un mitra impugnato da una mano che sorge dalla scritta in arabo. Di diverso c'è però un grande triangolo verde, per far capire che questi uomini sudati e sporchi, avvolti dai nastri di cartucce, come fossero paramenti sacri, sono iracheni, non libanesi.

Nel grande gioco per l'Iraq tutto continua a stupirci. Non soltanto gli Stati Uniti hanno devastato e smembrato il paese che volevano liberare, consegnandolo di fatto al loro nemico Iran. Ma adesso stanno combattendo massicciamente al fianco dell'esercito della Repubblica islamica di Teheran. E ieri è successo che gli aerei Usa hanno bombardato i miliziani sunniti dell'Is in fuga dalle milizie sciite del governo di Bagdad: 250 i jihadisti morti, un convoglio di una settantina di fuoristrada colpiti mentre provavano a raggiungere il deserto siriano.

Il problema è che in Iraq la collaborazione americana con gli sciiti può risultare imbarazzante: molti dei generali che guidano le milizie irachene sono quegli stessi "capi terroristi" (così li classificano ancora gli Stati Uniti) che per 30 anni hanno combattuto e ucciso i marines in Medio Oriente. Uomini che fino a pochi mesi fa anche qui a Bagdad colpivano gli americani. E c'è un uomo che simboleggia questo testa-coda geopolitico: si chiama Abu Mahdi Al-Muhandis, è il capo della formazione politico-militare più sorprendente del Medio Oriente. In Iraq "Al Hashid Al

Shaabi" sono le "Forze di mobilitazione popolare" composte da decine di milizie delle quali Hezbollah è una delle più importanti. Al-Muhandis è di fatto ancora il capo di quella "Kataib Hezbollah" dalla bandiera gialla, che lavora direttamente con gli Hezbollah libanesi e iraniani. Ma adesso è salito al livello di coordinatore di tutte le Pmf, forze a cui per combattere l'Is l'anno scorso il governo iracheno ha versato 1 miliardo di dollari e che sono state formalmente aggregate alla competenza dell'ufficio del primo ministro, lo sciita Al-Habadi.

Ma il vero capo è lui, Al-Muhandis, "l'ingegnere". Ha una storia di specchiata militanza sciita: nato nel 1954 a Bassora, laureato in ingegneria, si iscrive al partito Dawa contro Saddam Hussein. Quando il partito viene sciolto, lui passa in Iran ad addestrarsi contro il regime. Nel 1983 mette a segno in Kuwait due attentati contro l'ambasciata americana e quella francese, paesi ritenuti



Un quartiere a sud di Falluja, dopo i combattimenti di ieri

FOTO: ©

colpevoli di appoggiare Saddam nella guerra contro Teheran. Verà condannato a morte dai kuwaitiani nel 2007. Ma "l'ingegnere" rimane in Iran, si addestra, collabora e combatte con le guardie rivoluzionarie. E gli iraniani lo rimandano in Iraq non appena Saddam Hussein viene spodestato: diventa così il *security advisor* del primo premier iracheno scelto meticolosamente dagli americani, Ibrahim Jaafari. Nel 2005

viene eletto in parlamento e solo nel 2007 quando gli Usa capiscono chi è davvero "l'ingegnere", chiedono al nuovo premier Al-Maliki (ancora più legato a Teheran) di rimandarlo in Iran. Pochi mesi, e rientra a Bagdad appena gli americani si ritirano. Oggi gli americani se lo trovano come primo alleato di fatto nella guerra contro l'Islamic State. Ali Khedery, il super-diplomatico americano che poi è passato alla Exxon

Mobil, è arrivato a dire che «il vero primo ministro dell'Iraq oggi è Qasem Soleimani, il capo della forza *Qods* delle Guardie rivoluzionarie, ma Al-Muhandis è il suo braccio destro». I due rappresentano i simboli della collaborazione tra Iran e Iraq. L'Iran ha altri referenti importanti a Bagdad: uno fra i più potenti è Qais Al-Khazali, che guida la "Lega dei Giusti" (Asaib Ahl Al-Haq), accusata di persecuzioni di ogni tipo contro i cittadini sunniti. Nel 2007 venne arrestato dagli americani per un attacco a Kerbala che uccise cinque americani.

Ma c'è anche un altro capo-milizia addestrato in Iran che combatte con l'appoggio aereo degli F16 Usa: Hadi al-Hamri, ex ministro dei Trasporti fino a qualche anno fa, oggi leader indiscusso della milizia sciita meglio strutturata e armata dagli iraniani, i 10.000 uomini della "Badr Organization". Qualche settimana fa una giornalista gli ha chiesto se non si sentiva a disagio a combattere con gli americani come alleati. Lui ha sorriso e ha risposto sereno: «Adesso pensiamo a liberare l'Iraq dai terroristi, poi parleremo di politica».

Traduzione: oggi siamo alleati degli americani contro il Daesh, poi si vedrà.

CISGIORDANIA, COLPITA NEL SONNO. NETANYAHU: "OMICIDIO ORRENDO"

FOTO: ©REUTERS



Israeliana 13 enne accoltellata in casa da un palestinese

UNA TREDICENNE israelo-americana è morta ieri dopo essere stata accoltellata nel suo letto da un giovane palestinese a Kiryat Arba, colonia vicino a Hebron, in Cisgiordania. L'aggressore ha ferito anche un membro del servizio di sicurezza, prima di essere ucciso. Il premier Netanyahu ha definito "orrendo" l'omicidio della ragazzina. Ieri poi altre due persone sono state accoltellate a Netanya, nel centro di Israele.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TURCHIA. SALE A 44 IL NUMERO DEI MORTI NELL'ATTACCO DELL'AEROPORTO. NUOVI ARRESTI. ERDOGAN: "IL TERRORISMO NON CI SPAVENTERÀ"

Erano caucasici i tre kamikaze di Istanbul

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO ANSALDO

ISTANBUL. Grandi moschee, condomini in cemento, e donne velate. Questo oggi è Fatih, il quartiere più pio di Istanbul, che prende il nome del Sultano "conquistatore". Qui si erano acquattati da oltre un mese i tre terroristi autori del triplice attacco martedì sera all'aeroporto Ataturk di Istanbul. E aree come questa costituiscono la base elettorale del partito conservatore di ispirazione religiosa fondato da Tayyip Erdogan, il leader da 14 anni al potere in Turchia. I tre kamikaze, come hanno accertato le autopsie e i loro passaporti, erano uno del Kirghizistan, l'altro

dell'Uzbekistan, e l'ultimo del Daghestan. È la prima volta che attentatori dell'area del Caucaso e dell'Asia Centrale, con ogni probabilità legati all'Is, entrano in azione in Turchia, che si conferma crocevia principale di jihadisti da tutto il mondo.

Dopo l'attentato che ha sconvolto Istanbul e l'intero settore turistico nazionale — 44 morti il bilancio aggiornato dell'azione terroristica — la polizia ha effettuato raid nella metropoli e in altre città arrestando 9 turchi e 4 stranieri. Blitz avvenuti tutti in aree conservatrici. «Il terrorismo non ci spaventerà», ha intimato Erdogan all'inaugurazione del colossale ponte sul mar di Marmara che permette di ridurre a 3 ore e mezza il percorso che da Smirne por-

ta a Istanbul in quasi 9 ore di macchina. Secondo alcune fonti, sarebbe in atto una trattativa segreta tra Ankara e Califfato nero. Ecco perché lo Stato Islamico non firma mai i suoi attentati in Turchia, pretendendo di avere mano libera laddove sino a ieri si muoveva più o meno liberamente, negoziando con chi chiudeva un occhio sulle scorribande lungo la cosiddetta «autostrada della jihad».

Il governo, in difficoltà, concede qualche spiraglio, e ha rilasciato dopo 10 giorni di carcere il rappresentante di *Reporters sans frontières* Turchia, accusato di «propaganda a favore di organizzazione terroristica», «sovversione», e «istigazione a delinquere» per il semplice appoggio

manifestato verso un giornale filo curdo.

Importante per Ankara è serrare il dialogo con più alleati possibili, per rigenerarsi agli occhi del mondo. A Bruxelles è stato deciso di aprire un nuovo capitolo, sul bilancio, nel negoziato per l'ingresso della Turchia in Europa. E da Mosca il presidente Putin ha rimosso con un decreto le restrizioni ai viaggi dei suoi connazionali verso la Turchia. L'economia turca boccheggia, gli hotel di Istanbul e sulla costa sono quasi vuoti: un'alleanza comune contro il terrorismo che viene dal Caucaso è priorità capace di consentire capriole diplomatiche per coalizzarsi con chi ieri era ritenuto un acerrimo avversario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO PONTE
Il presidente turco Tayyip Erdogan ha inaugurato ieri il nuovo ponte sul mar di Marmara

L'emergenza migranti

Il racconto. Giunto ad Augusta il barcone affondato il 18 aprile 2015. Decine di medici faranno gratis le autopsie per dare un nome alle vittime, forse 700. Dalle famiglie dei dispersi già centinaia di segnalazioni

Approda la nave-sacrario “Diteci se tra quei morti ci sono anche i nostri figli”

FRANCESCO VIVIANO

AUGUSTA (SIRACUSA). Il calvario di quei 500 (o 700?) migranti morti in mare — molti dei quali donne e bambini — imprigionati, ormai da più di un anno, nel barcone affondato il 18 aprile 2015 a 70 miglia dalle coste libiche continua. Anche da morti. I loro cadaveri, o meglio: i loro scheletri, che per un anno e settanta giorni sono rimasti in fondo al mare, a 370 metri di profondità, sono ancora dentro alla pancia di quel barcone che penzola a poppa del rimorchiatore Ievoli Ivory. Che ha recuperato il relitto e, dopo 24 ore di navigazione, lo

ha portato ad Augusta, accanto a un pontile della Marina militare.

È ancora imbracato, infilato in una gabbia di tubi d'acciaio gialli, sotto il sole, che ieri ad Augusta ha fatto registrare una temperatura di 33 gradi. In attesa di essere trasferito su una chiatta che lo avvicinerà al pontile, vicino alla più grande camera mortuaria della storia, allestita nella base della Marina. Qui, i cadaveri saranno esaminati da una task force di medici legali di diverse università italiane per tentare di dare un nome e un cognome a questi sconosciuti, partiti da vari Paesi dell'Africa per raggiungere l'Italia, l'Europa.



IL CIMITERO GALLEGGIANTE

Il relitto ripescato dal mare agganciato a poppa dalla nave che lo ha trasportato ad Augusta. A sinistra, la tenda refrigerata che lo ospiterà a terra durante il recupero delle salme

Quel cimitero galleggiante, un barcone blu senza nome o segni identificativi, proprio come i morti che si è portato in fondo al mare quando stavano per essere salvati da un mercantile portoghese, oggi è inavvicinabile: vietato vederlo, vietato fotografarlo. Utilizzabili solo le foto e i filmati forniti dalla Marina. Ma con il gozzetto di un pescatore di Augu-



sta, “Don Peppe”, 75 anni, siamo riusciti a raggiungere la bara galleggiante appesa alle gru della Ievoli Ivory. Don Peppe, al quale sveliamo la nostra professione, appena si avvicina al relitto, scopia in lacrime: «Quei morti sono qui? Li, dentro quel barcone fradicio, *fimmini e picciriddi* (donne e bambini, ndr)? Ne avevo sentito parlare, ma non sapevo

che fossero qui nel mio paese, nel mio porto. E adesso, che ne faranno?».

Adesso il compito più ingrato spetterà, come spesso è accaduto in Italia, ai Vigili del fuoco. Saranno loro, quando il barcone della morte sarà infilato nella tensostruttura refrigerata allestita nella base militare, dove ci sono già centinaia di bare in attesa, ad

GE.S.A.C. S.p.A. AVVISO DI GARA

GE.S.A.C. S.p.A. - Società Gestione Servizi Aeroporti Campani S.p.A. - Uffici Direzionali - Aeroporto di Capodichino - 80144 Napoli - Tel. 081/7896111 - Fax 081/7896522, ufficio_gare@gesac.it, www.gesac.it, appalto del servizio di assistenza a persone con disabilità o con mobilità ridotta (PRM) CIG 6733351904. Durata: 36 mesi, tacoltà di proroga di 24 mesi. Importo a base di gara: € 9.000.000 + IVA, oltre € 7.000.000, per oneri di sicurezza per rischi interferenti, non soggetti a ribasso. Modalità di affidamento e criterio di aggiudicazione: Procedura negoziata mediante strumenti telematici con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione domande di partecipazione: entro le ore 10:00 del giorno 12/7/2016 a mezzo Portale (http://www.aeroportodinaipoli.it/gesac/bandi-comunitari). L'avviso integrale, il Disciplinare e gli altri documenti di gara sono disponibili sul sito www.gesac.it. Il presente avviso è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 24/6/2016. Responsabile del procedimento: ing. Fabio Pacelli

L'Amministratore Delegato
Dott. Armando Brunini

TRIBUNALE DI PADOVA

Concordato preventivo 18N/2012 - G. D.: Dr.ssa Maria Antonia Maiolino
Vendita senza incanto del 29/09/2016,
ore 12.00, presso lo studio del Liquidatore Giudiziale.
1° Esperimento d'asta - Comune di Davoli (Catanzaro)
Lotto Unico: n.12 appartamenti appartenenti ad unico complesso immobiliare sito nel centro storico del Comune, allo stato grezzo avanzato.
Certificazione energetica: classe G per tutte le unità.
Stato dell'immobile: Libero. Diritto venduto: Intera proprietà.
Notizie ex art. 173 quarter disp.att. c.p.c.: Regolarità edilizia.
Prezzo base € 810.000,00. In caso pervengano più offerte d'acquisto, si procederà a una gara sul prezzo più alto, con rilancio minimo di € 8.000,00.
Presentazione delle offerte come da condizioni di vendita presso lo studio del Liquidatore Giudiziale, entro le ore 12 del giorno 28/09/2016, giorno di scadenza per il deposito delle offerte.
Le condizioni di vendita ed eventuali maggiori informazioni presso il Liquidatore Giudiziale Dr. Diego Ferrari, Piazza Insurrezione 8/b, 35010 Cadoneghe, Padova tel.0498873989 - fax n. 0498870693, e-mail: diego.ferrari@studioferrari.biz e sui siti internet www.tribunale.padova.it; www.aste.com; www.portaleaste.com; www.asteimmobili.it; www.publicomonline.it; www.gobid.it.

SANNIO AMBIENTE E TERRITORIO SRL (SAMTE SRL) AVVISO PER ESTRATTO DI PROCEDURA PER "INDAGINE DI MERCATO"

SAMTE Srl intende procedere con una indagine di mercato avente come obiettivo l'acquisizione di indicazioni sui prezzi unitari di mercato, correntemente praticati, per il TRASPORTO E RECUPERO DI RIFIUTO CODICE CER 19.05.03 (FRAZIONE UMIDA TRITOVAGLIATA STABILIZZATA RAFFINATA), recante caratteristiche conformi ai parametri della Tabella 1, colonna A, allegata alla Delibera di Giunta Regione Campania n.426 del 04/08/2011. Utilizzo richiesto: copertura giornaliera di discariche con operazione di recupero (R). Scadenza per la presentazione del modello di dichiarazione: 12:00 del 15.07.16. La documentazione del presente avviso è disponibile sul sito www.samte.it, sezione bandi e gare.

Il Direttore Tecnico
Ing. Liliana MONACO

Comuni di Corciano, Magione, Castiglione del Lago, Passignano sul Trasimeno
Centrale Unica di Committenza
Comune capofila CORCIANO (PG)
Avviso di gara per l'affidamento di parte del servizio di trasporto nel comune di Castiglione del Lago - CIG 67268408F7
Si rende noto che indetta gara, con procedura aperta, per l'affidamento del servizio in oggetto. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel capitolato e nel disciplinare di gara. Durata: anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018. Importo a base di gara per tutta la durata dell'appalto €192.988,00 oltre IVA. Data di scadenza di presentazione delle offerte: 29/07/2016 ore 13.00. Il bando ed i documenti complementari sono disponibili sui siti Internet: www.comune.castiglione-del-lago.pg.it e www.comune.corciano.pg.it
Corciano, 29 giugno 2016
IL RESPONSABILE DELLA CENTRALE DI COMMITTEMENTO
Ing. Francesco Cillo

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale dell'Immigrazione e Polizia delle Frontiere
Via Tuscolana, 1558 - 00173 Roma
aagg.dircentimm@interno.it - dpps.dircentimm.aagg@pecps.interno.it
AVVISO AGGIUDICAZIONE GARA
CIG 6303480440 - CUP F81E13002230006
Il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Via Tuscolana n. 1558 - 00173 Roma, ha aggiudicato, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, alla ATOS ITALIA S.p.A., con sede in Via Vipiteno n. 4 - 20128 Milano, un appalto per la fornitura di servizi professionali per l'evoluzione, l'assistenza e la manutenzione dei sistemi SIF e SMSI-RA (SIF - Sistema Informativo Frontiere e SMSI-RA Sistema di Monitoraggio e Statistiche Immigrazione e Frontiera - Analisi del rischio), per la durata di 24 mesi per l'importo di € 615.584,38 più I.V.A. al 22%. Ulteriori informazioni sul sito www.poliziadistato.it
Roma, 01/07/2016
Firmato
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
DIRETTORE DELL'UFFICIO
LEONE

ESTAR
Via di San Salvi, 12 - 50135 Firenze
AVVISO PROROGA TERMINE PRESENTAZIONE OFFERTE
In relazione al bando di gara pubblicato sulla GUUE del 16/4/2016 e sulla GURI n. 43 del 15/4/2016, - relativo alla procedura aperta avente per oggetto la stipula di una convenzione-quadro per il servizio di pulizia, sanificazione ed altri servizi connessi per le Aziende Sanitarie e gli altri Enti del SSR, la Regione Toscana - Giunta regionale e Consiglio regionale, Agenzie ed Enti dipendenti della Regione Toscana, si comunica che sulla GURI n. 58 del 23/05/2016, è stata pubblicata una modifica del requisito di partecipazione relativo al Lotto n. 3. Si comunica altresì che è stata disposta la proroga del termine di scadenza per la presentazione delle offerte al giorno 20 luglio 2016, ore 13.00. La data della seduta pubblica di apertura delle offerte, sarà resa nota mediante apposito avviso sulla piattaforma START Soggetto Aggregatore.

COMUNE DI PAGANI (SA)
Esito di gara - CIG 638012340E
SEZIONE I: Amministrazione aggiudicatrice I.1) Denominazione: Comune di Pagani (Sa) - p.zza D'Arezzo, 33 - 84016 Pagani - Tel.081 3240230 - E-mail: protocollo@comunedipagani.legalmail.it; http://www.comune.pagani.sa.gov.it/Bandi_concorsi/bandi.asp. SEZIONE II: Oggetto I.1.1) Denominazione: Affidamento servizio mensa scolastica per gli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie statali del Comune di Pagani per il triennio 2015/2018. Pubblicazione bando: GURI V Serie Speciale n. 108 del 14/09/2015. SEZIONE V: Aggiudicazione: V.1) Det. n. 280 del 11/03/2016. Aggiudicatario: MI Group Srl, con sede in Poggioreale (NA), alla via G. Iervolino n. 208, PIVA 06751521219. Importo di aggiudicazione: prezzo singolo del pasto euro 2,49 oltre IVA (per un numero presunto di 363 pasti giornalieri), con il ribasso del 29%. SEZIONE VI: Altre informazioni V.I.5) Invio GUCE: 27.06.2016.
Il responsabile settore servizi sociali e pubblica istruzione
dott.ssa Maria Devito

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA ZONA DELL'AUSSA-CORNO IN LIQUIDAZIONE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Il Commissario Liquidatore del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa Corno in liquidazione rende noto che verrà esperimenta procedura selettiva per l'affidamento in affitto annuale, con decorrenza dal 31 luglio 2016, del compendio retroportuale di Porto Margreth, in Comune di San Giorgio di Nogaro, di proprietà consortile per il giorno 27 luglio 2016.
Il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa con i criteri specificati nell'Avviso integrale e nel Disciplinare di Gara.
Il termine per la presentazione delle offerte, da inviare con le modalità indicate nella documentazione di gara, scadrà, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 20 luglio 2016.
L'Avviso Pubblico di Procedura Selettiva, il Disciplinare di Gara e la documentazione ivi allegata possono essere visionati presso l'Ufficio del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa Corno di Via Fermi 23, in San Giorgio di Nogaro (Udine) e sul sito internet www.aussacorno.it

Il Commissario Liquidatore

COMUNE DI CESANO BOSCONI
Via Pogliani, 3 - 20090 Cesano Boscone (MI) - <http://www.comune.cesano-boscone.mi.it>
È indetta procedura aperta per l'affidamento del servizio distrettuale "Tutela Minori" sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria residenti nei Comuni dell'ex Distretto 3 ASL MI1 (Assago, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago e Trezzano sul Naviglio). Durata della concessione: anni 3 (tre) dalla data di sottoscrizione del contratto di servizio, relativi al periodo 01/11/2016 - 31/10/2019, con possibilità di eventuale reiterazione per un ulteriore triennio, sulla base di una opzione concessa all'Assemblea dei Sindaci ed esercitabile ad insindacabile giudizio di quest'ultima, e ciò a termini di quanto stabilito dall'art. 63, c. 5 del D. Lgs. 50/2016. Importo a base di gara: € 3.024.750,00 (euro tremilioni ventiquattromila settecentocinquanta/00) inclusi gli oneri per la sicurezza, importo, questo, relativo all'intera durata dell'affidamento. Qualora l'Assemblea dei Sindaci dovesse esercitare l'opzione di reiterazione per un ulteriore triennio, il valore complessivo dell'affidamento risulterebbe pari ad € 6.049.500,00 (euro seimilioni quarantanovecentocinquanta/00), inclusi gli oneri per la sicurezza. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte dovranno pervenire tramite la Piattaforma SINTEL di Regione Lombardia dal sito <http://www.arca.regione.lombardia.it> entro e non oltre le ore 23:59 del 31/08/2016. Il bando integrale, il disciplinare di gara ed il capitolato speciale sono disponibili sul sito comunale. Per informazioni: Settore Welfare - dott.ssa Leda Bertolini - tel. 02/48.694.660.
IL DIRETTORE DEL SETTORE WELFARE
Dott.ssa Leda Bertolini

COMUNE DI PAVIA - SETTORE LAVORI PUBBLICI APPALTO AGGIUDICATO

1. Ente Appaltante: Comune di Pavia, Settore Mobilità, Sport e Tutela del Territorio, Via Scopoli, 1 Pavia, Tel. 0382/399208 - telefax 0382/399336; 2. Procedura di aggiudicazione prescelta: aperta; 3. Data di aggiudicazione dell'appalto: Lotti I e II il 24/03/2016, Lotti III, IV e V il 18/03/2016; 4. Criteri di aggiudicazione dell'appalto: art. 83 e 84 del d.lgs. 163/2006; 5. Numero di offerte ricevute: 10; 6. Nome e recapito dell'operatore economico aggiudicatario: Lotto I Pavia Storica CIG 6326819035 e Lotto II Pavia Nord Est CIG 6326839086 CONSORZIO STABILE AMBIENTE LAVORI PUBBLICI E INFRASTRUTTURE SOCIETÀ CONSORTILE A RESPONSABILITÀ LIMITATA Via Callizzano n. 1, 20161 Milano (MI); Lotto III Pavia Nord CIG 632686020A e Lotto VI Pavia Ovest CIG 63268688A2 CONSORZIO IL CAMMINO Società Cooperativa Sociale in forma abbreviata "Consorzio il Cammino" Via Armea 139/a 18038 Sanremo (IM); Lotto V Pavia Est CIG 6326884507 AVR S.p.A in Via Francesco Tensi n. 116 00133 Roma.; 7. Natura del servizio: Servizio di manutenzione ordinaria del patrimonio a verde del Comune di Pavia suddiviso in 5 lotti funzionali; 8. Valore finale totale dell'appalto: € 2.215.701,36 IVA esclusa, Lotto I Pavia Storica € 621.536,33 oltre I.V.A. e oneri di sicurezza per € 14.555,37; Lotto II Pavia Nord Est € 506.255,59 oltre I.V.A. e oneri di sicurezza per € 12.153,45; Lotto III Pavia Nord, € 412.316,41 oltre I.V.A. e oneri di sicurezza per € 9.803,58; Lotto VI Pavia Ovest CIG € 348.009,63 oltre I.V.A. e oneri di sicurezza per € 7.866,36; Lotto V Pavia Est € 277.621,16 oltre I.V.A. e oneri di sicurezza € 5.583,48; 9. Parte del contratto che può essere subappaltata a terzi: 30%; 10. Data di pubblicazione dell'esito di gara sulla G.U.R.I.: 29/06/2016. Data di invio dell'esito di gara sulla G.U.U.E.: 22/06/2016.
PAVIA, 02/06/2016
Il Dirigente del Settore Mobilità, Sport e Tutela del Territorio
(Arch. Angelo Francesco Moro)

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



A.MANZONI & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 MILANO

tel. 02574941
fax. 0257494860

a cura della A.Manzoni & C.
TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA
la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

► Concordato Preventivo 2/2015- Liquidatore giudiziale AVV. ENRICO FERRO - Giudice delegato DR.SSA VALENTINA DI LEO - AVVISO DI VENDITA L'Avv. Enrico Ferro, in qualità di Liquidatore Giudiziale del Concordato Preventivo 2/2015 del Tribunale di Vibo Valentia, AVVISA che il giorno 02 Settembre 2016 dalle ore 14:00 alle ore 16:00 si terrà la vendita all'asta sul portale www.realestatediscount.com, alle infra descritte condizioni, del seguente lotto: **LOTTO UNICO - ASTA 790: COMPLESSO ALBERGHIERO CON VISTA SUL MARE**, situato in Vibo Valentia (VV), frazione Longobardi, Strada Statale 18, Km 434 costituito come segue: a) beni immobili rappresentati struttura alberghiera costituita da diversi locali, da una piscina olimpionica e dai terreni circostanti di cui a.1) terreni e fabbricati; b.1) beni mobili e impianti presenti nella struttura aziendale. **PREZZO BASE D'ASTA: € 6.010.000,00, oltre IVA se dovuta.** Info: 0546.046747; info@realestatediscount.com; www.realestatediscount.com.



FOTO: © ANSA

estrarre con estrema cautela, uno a uno, quei cadaveri — quegli scheletri — di bambini, di uomini e donne. Che saranno sottoposti a esami autopsici e antropologici dai medici legali per comparare i risultati con i dati forniti da centinaia di padri, madri, fratelli, cugini sparsi in Africa e in Europa, alla disperata ricerca dei loro cari partiti per mare e

mai arrivati. Nella speranza di scoprire che sono ancora vivi, lontani. O solo per dare loro una degna sepoltura nei cimiteri delle tante città siciliane che hanno dichiarato la loro disponibilità.

Saranno decine i di medici legali coinvolti, a titolo gratuito, in quella che si preannuncia come la più grande autopsia di questo secolo. «Da quando si è saputo che la Marina aveva recuperato 169 cadaveri dalla zona del fondale dove c'era il barcone — spiega Cristina Cattaneo, dell'università di Milano, che ne coordinerà il lavoro — abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni, soprattutto dal Mali, dal Gambia e dalla Nigeria. Sono padri, madri e altri familiari che, attraverso organizzazioni umanitarie o la Croce rossa dei loro Paesi, ci hanno inviato foto, tamponi di Dna, radiografie e particolari di fratture o di protesi dentarie, chiedendoci di compararli con i dati che otterremo dagli esami sui cadaveri». E aggiunge: «Bisogna togliere dal limbo i vivi. Questa è un'attività umanitaria del ventunesimo secolo».

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, su Facebook, ringrazia la Marina, che ha dato un contributo notevole al recupero del relitto. E aggiunge: «Fiero di essere italiano. Lavoriamo tutti i

Ripartire a galla il relitto è costato oltre 10 milioni. Renzi: «L'Italia ha dato una lezione di civiltà»

giorni perché l'Europa sia all'altezza dei valori che l'hanno fatta grande». Nell'aprile 2015, spiega, «gli scafisti condussero alla morte 700 persone stipate in una carretta del mare e chiuse a chiave nella stiva. Quell'evento colpì tutte le persone di buona volontà. L'Italia chiese allora un Consiglio europeo straordinario. E da lì abbiamo iniziato a cambiare la politica sui migranti, un passo alla volta». Conclude il premier: «Quella nave contiene storie, volti, persone, non solo un numero di cadaveri. Ho dato disposizione di recuperare il relitto (un'operazione costata oltre 10 milioni, ndr) per dare una sepoltura a quei nostri fratelli e sorelle che altrimenti sarebbero rimasti per sempre in fondo al mare. L'ho fatto perché noi italiani conosciamo il valore della parola «civiltà»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora una strage di donne

Naufraga un gommone nel Canale di Sicilia, recuperati dieci corpi

ALESSANDRA ZINITI

«È PIENO d'acqua, è pieno d'acqua», gridano i marinai della nave Diciotti nella loro corsa contro il tempo per salvare gli oltre cento migranti che, con il terrore negli occhi, incastrati gli uni con gli altri nel fondo di un gommone ormai a pelo d'acqua, si stanno lentamente inabissando in un mare con onde alte due metri mentre il vento soffia fino a 35 nodi. In mare, ormai senza vita, i soccorritori contano dieci corpi.

L'ultimo naufragio nel Canale di Sicilia è la strage delle donne, cadute in acqua e annegate mentre il gommone sul quale erano salite insieme ad altri 107 migranti si sgonfiava inesorabilmente. Tutte giovani, tutte di origine subsahariana, così come le altre 34 salvate insieme a due minori e ad altri 71 uomini. Più fortunati gli altri 116 migranti che navigavano poco distante, a bordo di un altro gommone verso il quale l'ammiraglia della Guardia costiera si è diretta dopo aver recu-



Le operazioni di salvataggio dei naufraghi

perato cadaveri e superstiti dell'imbarcazione gemella.

Erano salpati tutti insieme, il giorno prima, dalle coste della Libia come sempre più spesso i trafficanti di uomini ormai fanno quando decidono di aprire le porte delle *connecting house* e di far partire a ondate centi-

naia di migranti. Quando il primo gommone ha cominciato ad imbarcare acqua e dal telefono satellitare probabilmente dato in dotazione agli scafisti è partita la chiamata di soccorso alla centrale nazionale operativa di coordinamento dei soccorsi della Guardia costiera a Roma, l'imbarcazione era a sole venti miglia dalle coste libiche. Per fortuna, la nave Diciotti incrociava in zona e solo la tempestività dei soccorsi ha consentito di contenere il numero delle vittime. Pochissimi quelli che indossavano il giubbino salvagente.

Stando agli ultimi dati diffusi qualche giorno fa dall'Unhcr, sarebbero già circa 2.200 i morti in mare del 2016 nelle traversate del Canale di Sicilia, un numero al quale va aggiunto quello difficilmente quantificabile dei dispersi. «Le donne, in molti casi incinte, i bambini e i minori soli sono ancora più esposti al rischio della vita quando accadono i naufragi, e molti di loro sono tra le vittime», dice Raffaella Milano, di Save the Children.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEQUENZA



L'AGGANCIO SUI FONDALI

Il barcone naufragato nel Canale di Sicilia il 18 aprile 2015 è stato recuperato sul fondo del mare, dove giaceva da oltre un anno, a 370 metri di profondità. Il peschereccio è stato sollevato in superficie con il modulo di recupero del rimorchiatore "Ievoli Ivory", che ora lo trasporta a Melilli, nel Siracusano, dove saranno recuperati i corpi delle vittime e si svolgeranno le autopsie



Tocca con mano le mura di Gerusalemme dove è nata la moderna civiltà, rilassati sulle spiagge di Tel Aviv dove trovi un mare di divertimento. Antichi Templi e castelli di sabbia sono a soli 45 minuti di distanza e il tuo volo per raggiungerli a meno di 4 ore da casa.

Two Cities. One Break.

TEL AVIV. JERUSALEM.

A partire
da € 550
citiesbreak.com

La polemica

Firenze. Dopo la rabbia continua la protesta. Il governatore Rossi
“Ma qui la legge vale per tutti”



FOTO: © CGE FOTOGIORNALISMO

LE CARICHE

In alto un momento della protesta della comunità cinese di Sesto Fiorentino. A destra le cariche della polizia



FOTO: © ANSA

Nella Chinatown in rivolta “Il vostro Stato sa solo multarci”

LAURA MONTANARI
SIMONA POLI

FIRENZE. Una rabbia così non s'era mai vista in trent'anni di Chinatown toscana. È volato di tutto contro carabinieri e polizia: sassi, bottiglie, lattine di fagioli, pezzetti di marciapiede, cassette, legni. Mille cinesi nella notte in piazza Marconi, all'Osmannoro davanti ai capannoni dei laboratori di pelletteria, su quella fragile la linea di confine tra Firenze e Sesto Fiorentino, in una periferia di fabbriche e asfalto dove i cartelli indicano la via per le autostrade, quella per l'aeroporto che sta alle spalle e quella per l'Ikea, accanto. «Vogliamo giustizia» gridavano su un'aiuola di sterpaglie in mezzo a un incrocio. Su un volantino invece frasi pesantissime in doppia lingua: «Stato italiano: mafia con la licenza. Siete dei ladri, sapete soltanto chiedere soldi ai cittadini cinesi». Chinatown protesta per i troppi controlli di sicurezza scattati in tutta la Toscana dopo la tragedia dei 7 lavoratori morti bruciati in un laboratorio-dormitorio di Prato nel dicembre 2013 e dopo anni di illegalità diffuse e spesso anche ignorate: evasioni, rifiuti tessili buttati nell'ambiente, il riciclaggio dei proventi delle lavorazioni in nero. Ma mercoledì notte, a richiamare come in un tam tam, via we-chat, il social più diffuso in Chinatown, la gente dai laboratori-alveare in quella riunione improvvisata in piazza è stata la rabbia per come è stato fatto l'ultimo controllo della Asl e dei carabinieri: «Un nonno con un bambino di 10 mesi in braccio voleva uscire dal capannone e gli è stato impedito, lui ha morso un carabiniere, poi è stato spintonato, picchiato e buttato a terra» racconta uno.

Versione respinta dalle forze dell'ordine. Due arresti per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni (il nonno e uno degli imprenditori controllati che ha cercato «di sottrarsi all'ispezione»), cinque feriti fra i carabinieri. È il bilancio del giorno dopo. Ci sono feriti anche nella comunità cinese, lo raccontano le immagini girate nella notte, ma nessuno deve essere andato in ospedale. Nessuno eccetto il bimbo di 10 mesi: in osservazione al pronto soccorso del Meyer, è stato dimesso. «L'ambulanza ha portato via soltanto il carabiniere. Il nonno è stato lasciato a terra» denuncia Angelo Hu, cinese, consigliere comunale di Campi Bisenzio per Sinistra Italiana. I cinesi allora hanno chiuso i cancelli della fabbrica impedendo per quasi un'ora

all'ambulanza di uscire fino a che non sono intervenuti i vigili del fuoco. «Giustizia, giustizia» gridavano. Sulla vicenda adesso c'è un'indagine in corso. «Troppi controlli, invece di arrestare chi ruba, arrestano chi lavora» dice Marco, nome italiano che si è dato un operaio cinese. Ieri la protesta, dall'Osmannoro si è spostata in tribunale, e poi davanti al consolato. Chinatown sta organizzando per domenica una manifestazione: «Sarà un corteo per la convivenza e l'integrazione», «per la legalità e la giustizia» e «contro le rapine e i furti di cui siamo vittima senza che nessuno faccia niente», spiegano. Per alcuni sarà anche una manifestazione di insolenza verso i controlli. «Mi chiedo chi si nasconde dietro a questa rivolta, come si fa in po-

LA CURIOSITÀ



IL CARABINIERE

Per cercare di convincere la comunità a cessare la protesta l'Arma ha inviato un carabiniere di chiara origine cinese

L'INTERVISTA. FRANCESCO, 27 ANNI: “NESSUNO DIFENDE LA NOSTRA COMUNITÀ”

“La mia gente si sente vessata”

FIRENZE. Ha ventisette anni, Francesco. «I miei genitori sono cinesi, sono venuti in Italia trent'anni fa». Lui è uno dei «ragazzi» della seconda generazione. «Sono nato in Italia, ho fatto qui le scuole e adesso sto finendo Economia all'Università di Firenze».

“Quella dell'altra notte è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso di uno scontento profondo”

Cosa sta succedendo dentro la comunità cinese?

«Quella dell'altra notte è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso di uno scontento profondo. Quanti soldi sono arrivati alla Regione dalle multe pagate dai cinesi dopo i controlli della Asl?»

Sono state controllate 5.800 aziende e incassate multe per 5 milioni di euro.

«E perché una parte di quei soldi non sono andati per la prevenzione o per aiutare i cinesi con politiche di integrazione e orientare i

piccoli imprenditori a conoscere meglio i regolamenti sul lavoro e sulla sicurezza?».

Che cosa ha generato la protesta dell'altra notte all'Osmannoro?

«Tanta rabbia. La comunità cinese si sente vessata da controlli il cui unico scopo è quello di multare e non di pensare a legalizzare le ditte. In quella zona molti lamentano furti, rapine e truffe. Anche il giorno prima del controllo due finti poliziotti hanno chiesto i documenti a un imprenditore che opera in quel capannone e gli hanno portato via i soldi».

È stata presentata una denuncia?

«No, tanto non li prendono mai. Molte altre volte sono state presentate denunce per i reati subiti ma non è successo poi niente. Così per chi lavora lì lo Stato esiste soltanto per multare e non per difendere i cittadini».

(l.m.)

CITTÀ DI TORINO

PROCEDURA RISTRETTA n. 24/2016 del 15 giugno 2016 per i servizi per persone senza dimora in condizione di grave emarginazione. Comunicazione a norma dell'art. 65 del D.Lgs. n. 163/06. Sistema di aggiudicazione: art. 83 del D.Lgs. n. 163/06. Hanno presentato offerta n. 04 ditte. Sono risultate aggiudicatrici le ditte: - lotto 1: R.T.I. Cooperativa Animazione Valdocco S.C.S. Onlus (capogruppo) / Cooperativa Sociale P.G. Frassati S.C.S. Onlus (mandante) con sede in via Le Chiuse n. 59 a Torino, con il punteggio totale di 71.99357945 punti; - lotto 2: R.T.I. Cooperativa Animazione Valdocco S.C.S. Onlus (capogruppo) / Cooperativa Sociale P.G. Frassati S.C.S. Onlus (mandante) con sede in via Le Chiuse n. 59 a Torino, con il punteggio totale di 100 punti; - lotto 3: Stranaidea S.C.S. Impresa Sociale Onlus con sede in via P. Veronese n. 202 a Torino, con il punteggio totale di 74.54945055 punti. Torino, 23 giugno 2016

IL DIRIGENTE DELL'AREA APPALTI ED ECONOMATO dott.ssa Monica SCIAJNO

che ore a radunare centinaia di persone? — sostiene il presidente della Regione Enrico Rossi — Me lo chiedo e vorrei che qualcuno indagasse su questo. Esiste un'organizzazione con un obiettivo preciso. Cerchiamo di chiarire quale sia» aggiunge il governatore toscano che ha voluto proprio la task force dei controllori Asl. «Chiedo alla Guardia di Finanza un impegno serio contro l'evasione fiscale che è ancora alle stelle: solo sui consumi di acqua e energia elettrica a Prato supera il miliardo, una cifra intollerabile. — attacca Rossi — Tutti sanno che esiste una mafia che lavora per esportare i capitali, che controlla la prostituzione, certi locali, e che soprattutto controlla la tratta umana di chi arriva e per liberarsi è poi costretto a sottostare ad una condizione di sfruttamento simile alla schiavitù. Cosa si fa per combattere tutto ciò?». Al tempo stesso il questore Alberto Intini assicura che sarà mantenuto l'impegno preso con i rappresentanti della comunità cinese e saranno valutate tutte le segnalazioni di presunti eccessi o abusi durante l'ispezione, come denunciato dai manifestanti. C'è infatti chi racconta che qualcuno in divisa abbia «strappato i cellulari di chi aveva ripreso le scene durante i controlli» e «ha cancellato le immagini».

Intanto, i due cittadini cinesi arrestati, sono stati mandati a processo per direttissima dal pm Concetta Gintoli. Il giudice ha convalidato gli arresti ma ha emesso la sola misura cautelare dell'obbligo di firma, rimettendoli in libertà. Poi ha ammesso 15 testi per l'accusa e 15 per la difesa. Il processo vero e proprio comincerà il 26 luglio.

Sei miliardi di Pil ecco quanto vale il Dragone d'Italia

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Un esercito di commercianti, ristoratori, baristi, albergatori e operai tessili marcia sul nostro Paese sventolando la bandiera rossa a cinque stelle. Oggi infatti un bel pezzo del Pil italiano parla cinese: ben 6 miliardi di euro all'anno. Non solo. I 270mila immigrati del Paese del Dragone versano nelle casse dello Stato 250 milioni di Irpef, mentre si riduce il fiume delle loro rimesse dirette verso casa. Cresce infine tra loro chi fa impresa: 32% in più in cinque anni.

Quanto valgono oggi i "cinesi d'Italia"? Nonostante le grandi sacche di nero dell'economia sommersa molto presente nella comunità, il loro contributo al sistema Italia cresce ogni anno. Qualche numero: i cinesi regolari residenti al primo gennaio 2016 sono 271mila, pari al 5,4% del totale degli stranieri. La loro è la quarta comunità più numerosa dopo quella dei romeni, albanesi e marocchini. Quasi per la metà (49,4%) sono donne. A livello territoriale, la regione con più cinesi è la Lombardia (62mila), seguita da Toscana, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte. La Toscana è però la regione dove i cinesi costituiscono la componente più rilevante (ben 11,6%) della popolazione immigrata.

È un popolo di lavoratori: come dimostra infatti uno studio della Fondazione Leone Moressa, il tasso di occupazione dei cinesi in Italia è decisamente più alto sia rispetto alla media degli immigrati, che a quella degli italiani. «Il tasso di occupazione

I 270mila immigrati versano 250 milioni di Irpef. Cresce l'impresa: 32 per cento in 5 anni

(tra i 15-64 anni) è infatti del 67,8%, rispetto al 55,4% degli italiani, mentre il tasso di disoccupazione (dai 15 anni) è del 4,8%, anch'esso molto inferiore rispetto alla media». Cosa fanno? Il 36% lavora nel commercio, il 28% nell'industria e il 27% nella ristorazione. «Considerando che gli occupati cinesi rappresentano circa il 5% degli occupati stranieri e ipotizzando che abbiano la stessa produttività — scrivono i ricercatori della Moressa — si può stimare un valore aggiunto per il 2015 di circa 6 miliardi di euro».

E ancora: i cinesi fanno impresa. Nel 2015 la Cina supera quota 65mila imprenditori in Italia, attestandosi al secondo posto dopo il Marocco, con il 10% degli imprenditori stranieri totali (656.114). Negli ultimi 5 anni sono loro la comunità con il più forte aumento (+32%), pari a 16mila imprese in più rispetto al 2010. Sono giovani (il 66% è compreso tra 30-49 anni) e donne (la Cina ha la più alta presenza femminile tra gli imprenditori stranieri: 45,5%).

Il boom di imprenditori cinesi

si degli ultimi anni è confermata anche dall'anno di iscrizione: il 65% si è iscritto dopo il 2010. Il commercio (37%) è il primo settore, davanti a manifatture (28%), alberghi e ristoranti (22%).

Le prime tre regioni per presenza di imprenditori cinesi sono Lombardia, Toscana e Veneto. A livello provinciale, dopo Milano (12,6%), spicca il caso di Prato (9%). In terza posizione Roma con il 7,8%. E se in Toscana il 20% degli imprenditori

stranieri è cinese (1 su 5), a Prato questa percentuale arriva fino al 63%.

Le tasse: i contribuenti nati in Cina che nel 2015 hanno versato le imposte sono stati 92mila, il 4,2% rispetto al totale dei nati all'estero. Il gettito Irpef prodotto è di 250 milioni di euro, con una media pro-capite di circa 2.700 euro annui. Non solo. Anche qui si nota la loro dinamicità: se il totale degli stranieri ha subito nell'ultimo anno un lieve calo nel gettito Irpef, la Ci-



Un'impresa di lavoratori cinesi in Italia

na ha fatto segnare un +6,5% nel numero di contribuenti e +11,9% nel volume Irpef.

Infine le rimesse. Ogni immigrato cinese spedisce a casa 175 euro al mese: una cifra superiore alla media, grazie all'alto tasso di popolazione attiva. Ma la Cina, che fino a pochi anni fa era la meta principale delle rimesse degli stranieri, ha subito un forte calo e oggi raccoglie appena un decimo del volume totale dei soldi spediti all'estero. I flussi sono diminuiti

nell'ultimo anno (-31,9%) e crollati negli ultimi cinque (-71,4%). «Questo dato può essere letto in diversi modi — ragionano dalla Moressa — da un lato può significare la maggiore propensione degli immigrati cinesi a investire in Italia, allentando i legami con il Paese d'origine. Dall'altro lato, il calo dipende anche dall'intensificarsi dei controlli sulle transazioni, volti a diminuire gli utilizzi impropri di questo canale».

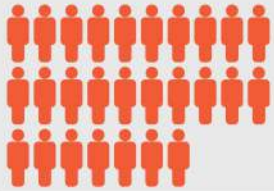
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cinesi in Italia

dati 2016

271.330

i residenti



contribuiscono alla nostra economia con

6 miliardi di Pil

e **250 milioni di € di Irpef**

l'imprenditoria

+32% in cinque anni

Settori di attività economica

dati 2014, dati in %



65.665

imprenditori

+16.097
(+32%) dal 2010

10%
sul totale stranieri

FONTE Fondazione Leone Moressa

SENZA IL CONAI,
CHI RIUSCIREBBE
A SEGUIRE
TRACCIA DOPO TRACCIA
IL PERCORSO
DEGLI IMBALLAGGI
FORSE SHERLOCK HOLMES.

Affidabilità, trasparenza, prevenzione dell'impatto ambientale degli imballaggi, servizio universale, supporti allo sviluppo della raccolta differenziata: sono gli impegni di Conai per continuare a far funzionare bene, anche in futuro, una filiera articolata come quella del riciclo degli imballaggi.

Dal 1997 a oggi, il sistema Conai ha continuato a evolversi e a migliorarsi, contribuendo a incrementare la percentuale di imballaggi riciclati in Italia dal 31% al 67%. Sotto la guida del Conai l'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio si è più che qua-

druplicato, da 900.000 a 4,2 milioni di tonnellate annue, aprendo di fatto un nuovo mercato di materie prime seconde.

Un sistema che garantisce la tracciabilità dei rifiuti di imballaggio urbani sull'intero territorio nazionale, dalla raccolta alle fasi intermedie di selezione, al riciclo. E assicura l'affidabilità dei dati e delle informazioni.

Un lavoro fatto di costante azione su un territorio, quello italiano, costituito da realtà diversissime tra loro. Meno problemi per l'ambiente, maggiore trasparenza per il Paese.

www.conai.org

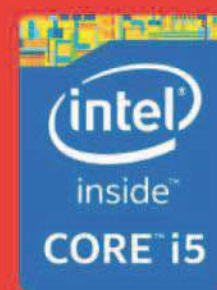
f t in g+ YouTube

CONAI
Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi
DA COSA RINASCE COSA.

dall'1 al 25 luglio



25 giorni di
TASSO ZERO
in **25** rate



NEW DEVICE. NEW LIFE.



**In abbinata a tutti i computer
con processore Intel® Core™ i5 o i7
il Software pack Intel® del valore di 170€**

Lenovo

Notebook Ideapad 100

- Processore Intel® Core™ i5-5200U (2.2 GHz, fino a 2.7 GHz con Turbo Boost, 3 MB Intel® Cache)
 - RAM 4 GB
 - Hard Disk 500 GB
 - Grafica nVidia GeForce GT 920A 2 GB
- C00_721905



Windows 10

499



rate da

19,99€

Costi accessori azzerati.

Importo totale dovuto: 499.99€

FINANZIAMENTO TASSO ZERO IN 25 RATE

Tan Fisso 0% Taeg 0% • in 10, 20 o 25 rate mensili su tutti gli acquisti a partire da 200€

**Scegli il nuovo Vodafone Smart prime
a soli 149,99 euro**



Vodafone
Power to you

Offerta valida fino al 31 luglio 2016, salvo approvazione e esaurimento scorte.

Media 25 World
FOREVER

La Cassazione

PER SAPERNE DI PIÙ
torino.repubblica.it
www.giustizia.it

La storia. I coniugi Deambrosis, 75 e 63 anni, erano stati giudicati incapaci di accudire la bimba nata nel 2010. Ora si riparte dalla Corte d'appello

I genitori-nonni di Casale potranno riavere la figlia “Non ci sono limiti d'età”

Domande e risposte

DOVE È STATA LA BAMBINA IN QUESTI ANNI?

La piccola è stata ospite di almeno due comunità e altrettante famiglie affidatarie. Le sistemazioni sono state decise di comune accordo dal tribunale dei minori e dagli assistenti sociali. Quando la bambina è stata tolta ai genitori aveva un mese e mezzo. Oggi ha sei anni.

QUANTE VISITE DELLA FAMIGLIA HA RICEVUTO?

Per i primi due anni, ai genitori biologici è stato permesso di incontrarla una volta alla settimana in un luogo neutro, ma dopo la prima sentenza della Corte d'appello, giunta alla fine del 2012, non hanno più potuto incontrarla.

COSA SUCCEDERÀ ADESSO?

La Cassazione ha ribaltato la precedente decisione dei

OTTAVIA GIUSTETTI
CARLOTTA ROCCHI

TORINO. «L'emozione è troppo forte. Davvero possiamo riabbracciarla? Tutto è così confuso adesso. Vogliamo soltanto capire»: Gabriella Carsano è nella sua casa di Mirabello Monferrato (Casale) quando l'avvocato che ha portato per la seconda volta in Cassazione la sua battaglia giudiziaria le comunica l'incredibile notizia. I magistrati hanno accolto il ricorso straordinario e hanno annullato la vecchia sentenza: Gabriella e Luigi Deambrosis, la coppia che l'opinione pubblica ha ribattezzato «i genitori-nonni», potrà riabbracciare la figlia di sei anni che il tribunale aveva dato in affidamento nel 2011 quando aveva poche settimane. Se sussiste la capacità genitoriale, non ci so-

no limiti di età per essere padre e madre: questo il principio affermato dalla prima sezione civile della Corte che ha per questo «restituito» alla coppia di anziani la figlia ribaltando le sentenze che l'avevano dichiarata invece adottabile.

Lui oggi ha 75 anni, lei ne ha 63. Torneranno a essere la mamma e il papà legittimi della piccola che hanno perso come conseguenza estrema di un episodio insignificante: il 28 giugno 2010, per scaricare la spesa in casa Luigi Deambrosis lasciò la bambina di un mese e mezzo

Erano accusati di averla abbandonata per pochi minuti in auto. Da tre anni non la vedono

sul seggiolino dell'auto parcheggiata nel cortile. Raccontò di essere rientrato qualche minuto per scaldare il biberon. Mai vicini, sentendola piangere, chiamarono i carabinieri innescando un inesorabile effetto domino sulla famiglia Deambrosis che dal 2013 non ha più avuto notizie della figlia.

Immediata l'accusa di abbandono, dalla quale quasi subito sono stati scagionati. Non riuscendo comunque ad arrestare il procedimento davanti al tribunale dei minori, che li ha giudicati incapaci di assolvere al ruo-

La madre: «L'emozione è troppo forte. Davvero adesso possiamo riabbracciarla?»

lo di genitori, portando via da casa la bambina. I giudici dissero che il desiderio irrefrenabile di essere genitori a quell'età era il segno del disinteresse per i bisogni della piccola, una pulsione che tradiva un desiderio: quello di soddisfare un proprio bisogno narcisistico.

Ieri la Cassazione invece ha detto: i magistrati che hanno tolto la figlia alla coppia di Mirabello si basano su pochi minuti di abbandono, vicenda per la quale è stato «definitivamente accertato che, invece, nessuno stato di pericolo fu provocato dall'episodio in questione». Inoltre, revocando lo stato di adottabilità della bambina, ha criticato le sentenze precedenti perché percorse da un «refrain che fa da sfondo all'intera decisione, ed è quello dell'età dei genitori». La sentenza afferma che

«il minore ha diritto di vivere e crescere nella propria famiglia di origine» e che «l'età avanzata dei genitori non è elemento di cui si debba tener conto».

La figlia di Luigi e Gabriella ha sei anni ed ha trascorso quasi tutta la vita tra case famiglia e genitori affidatari. In un primo momento il padre e la madre biologica hanno continuato a vederla una volta alla settimana. Ma dopo la sentenza d'appello ogni contatto tra loro è stato proibito.

Oggi i giudici riaprono il processo rimandando alla Corte d'Appello di Torino quella decisione e indicando loro di rivalutare l'idoneità della coppia a essere genitori senza però tenere conto dell'episodio dell'abbandono né di discriminarli per ragioni anagrafiche. «Questo non significa che la bambina sarà rimandata subito a casa con il padre e la madre — spiega l'avvocato Maria Grazia Boscagli — ma già dai prossimi mesi potrebbero reincontrarsi».

I protagonisti di questo incredibile caso giudiziario che vede una bambina di pochi anni al centro di sentenze opposte con al centro il suo destino, dovranno trovare il modo di diventare la famiglia che non sono mai stati. «Solleciteremo i giudici — dice l'avvocato — e speriamo che alla bambina venga restituita la stabilità con i suoi genitori naturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COPPIA
La Suprema Corte aveva giudicato i coniugi Deambrosis, di 75 e 63 anni, «incapaci di accudire» la bambina nata nel 2010. Ora si dovrà ripartire dalla Corte d'Appello. La Cassazione ha accolto il ricorso di marito e moglie perché la legge non prevede limiti di età per chi intende generare un figlio

supremi giudici, e ha stabilito che la vicenda sia discussa nuovamente da una Corte d'appello, con giudici diversi da quelli che giudicarono il caso nel 2012.

I GENITORI POTRANNO VEDERLA?

La nuova sentenza apre alla possibilità che i genitori possano rivedere la bambina. Ma ci vorrà qualche mese per stabilire le modalità, che dovranno proteggere la piccola da possibili traumi e accompagnare i genitori nel giusto approccio con lei.

a cura di
OTTAVIA GIUSTETTI

L'INTERVISTA. L'AVVOCATA GIULIA FACCHINI, ESPERTA DI DIRITTO DI FAMIGLIA: «MA NON SI PUÒ ESSERE MAMMA E PAPÀ A OGNI COSTO»

“Un'adozione soft per il bene del minore”

TORINO. «Di fronte all'avanzata dei progressi della medicina quel che ci vuole è un supplemento di saggezza: è la prima riflessione che mi viene in mente davanti a questa storia di adulti che vogliono essere genitori a ogni costo, e di bambini che diventano protagonisti inconsapevoli di inesorabili battaglie giudiziarie»: Giulia Facchini è avvocatessa esperta di diritto della persona, di famiglia, e di minori. «Anche se la legge qualche indicazione la dà non esiste un pregiudizio sull'età dei genitori — dice — e questa sentenza lo dimostra. Esiste piuttosto una forma di delirio di onnipotenza che avanza con la scienza, e che può essere arginata solo dalla ragionevolezza».

I giudici però hanno detto in tre sentenze che la coppia non era in grado di essere famiglia, anche per ragioni anagrafiche. Poi, la stessa Cassazione, ieri ha ri-

”



In questi anni la bimba avrà trovato affetti la cui perdita rischia di avere risvolti pesanti

GIULIA FACCHINI
AVVOCATA

baltato la decisione. Come è possibile?

«La Cassazione si è pronunciata due volte ma rispondendo a domande diverse. Nella prima sentenza restava il dubbio che i genitori avessero abbandonato la neonata. Nella seconda, quella di ieri, questo sospetto è caduto. È in questa occasione che i giudici si sono pronunciati per la prima volta sul diritto di essere genitore all'età in cui si dovrebbe essere nonni».

Sullo sfondo dell'accusa di abbandono è sempre rimasto il tema dell'età, dicono.

«I giudici che si sono pronunciati prima hanno riconosciuto in quel desiderio irrefrenabile di essere padre e madre, quando naturalmente si potrebbe essere nonni, una mancata attenzione nei confronti del bambino. Hanno ritenuto volessero con questa gravidanza appagare il loro bisogno narcisistico di aver un bambino».

E adesso chi restituirà la serenità a una bambina che dopo tanti anni torna alla famiglia di origine da cui è stata portata via?

«Il curatore speciale del minore farà valere il suo interesse. Certo in questi anni la bambina avrà trovato un luogo degli affetti e delle figure di riferimento la cui perdita rischia di avere risvolti devastanti».

Come dovrebbe finire, allora, questa vicenda?

«Nel mondo ideale i giudici pronuncerebbero una sentenza di “adozione mite” che è legittimante per la famiglia adottiva ma salvaguarda i rapporti con i genitori biologici. Questa soluzione, però, presuppone l'autentica e totale generosità di tutti gli adulti coinvolti».

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo

PER SAPERNE DI PIÙ
milano.repubblica.it

Bergamo. Oggi la sentenza, sei anni dopo l'omicidio della tredicenne di Brembate e a dodici mesi dalla prima udienza. I legali dell'unico imputato: "Parlerà con il cuore"

Omicidio Yara dal Dna al furgone per Bossetti il giorno della verità



LA VITTIMA

Yara Gambirasio, è stata trovata morta il 26 febbraio 2011 in un campo a Chignolo d'Isola. Aveva 13 anni

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

BERGAMO - Dentro o fuori. Condannato o assolto. All'ergastolo - come chiede l'accusa - o a una pena inferiore? Cinque anni e sette mesi dopo la scomparsa di Yara Gambirasio (26 novembre 2010), e dopo un anno di processo, 45 udienze con quella odierna, sul destino dell'unico imputato Massimo Giuseppe Bossetti oggi verrà posta una prima pietra. In attesa che si riunisca la camera di consiglio dei giudici della Corte d'Assise di Bergamo, Bossetti parlerà. «Con il cuore», spiegano i suoi legali. Il muratore 46 enne - accusato di omicidio volontario pluriaggravato e calunnia - proverà ancora una volta a dire che con il delitto di Yara lui non c'entra nulla: «Sono innocente e la verità deve venire a galla». La "pistola fumante" che lo inchioda, secondo il pm Letizia Ruggeri, è il Dna trovato sugli slip di Yara. A questo si aggiungono altri indizi: il passaggio del furgone di Bossetti davanti alla palestra da dove è sparita la vittima (ripreso dalle telecamere), le fibre sul cadavere compatibili coi sedili del furgone; le sfere metalliche che rimandano al mondo dell'edilizia, l'assenza di alibi per l'imputato, i tabulati telefonici e il tentativo di fuga il giorno dell'arresto. Tutti elementi contestati dalla difesa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA IN AULA



Il Dna

La prova regina che per gli avvocati del muratore non è attendibile

Accusa

È stato "il faro" degli inquirenti. Ed è anche la "prova regina" che, secondo la procura, incastra Massimo Bossetti. Si tratta di una traccia mista - vittima e assassino - trovata sui leggings e all'interno degli slip indossati da Yara, il cui cadavere è stato rinvenuto il 26 febbraio 2011 nel campo di Chignolo d'Isola. Quella traccia genetica - inizialmente Ignoto 1 - corrisponde in "modo inequivocabile e incontrovertibile" al Dna di Bossetti per i pm. Il match di laboratorio che ha portato all'imputato trae origine dalle analisi effettuate sul Dna di quello che è risultato il padre biologico di Bossetti, il defunto Giuseppe Guerinoni, autista di Gorno.

Difesa

Le anomalie dei marcatori del Dna non hanno fugato i dubbi, ma, anzi, li hanno alimentati. Inoltre l'impossibilità di poter risalire con certezza al fluido (sangue, liquido seminale o saliva) che ha generato la traccia del Dna di Ignoto 1 - poi attribuita a Bossetti - inficia la validità del dato ottenuto nei laboratori del Ris. A lasciare «forti dubbi e interrogativi non risolti» sono soprattutto i mancati riscontri sul Dna mitocondriale. Prova regina? «Sul Dna non abbiamo mai potuto interloquire - sostengono i difensori dell'imputato -. Sul lavoro fatto da altri non può esserci chiesto un atto di fede».



Le intercettazioni

Bugiardo compulsivo o marito esemplare

La mancanza di un alibi da parte di Bossetti è un altro indizio. «Non sa spiegare perché il suo Dna si trova sugli indumenti della vittima», incalza l'accusa. E poi ci sono alcune intercettazioni in carcere mentre è a colloquio con la moglie Marita Comi. In una - che lo tradirebbe - fa riferimento alla descrizione del campo di Chignolo d'Isola. Il movente. È assente, è vero, ma secondo la procura «non è un elemento di deficit per le indagini». Bossetti ha «una tendenza sfrenata a dire bugie», ed è attratto dal genere femminile - lo testimoniano le ricerche pornografiche sul computer e la corrispondenza con una detenuta. Inoltre ha tentato la fuga il giorno dell'arresto (16 giugno 2014).

La mancanza di un movente, per la difesa, è un deficit enorme, una delle tante, troppe anomalie di un processo che «tecnicamente non ha dimostrato nulla». Non sono certi né l'orario né il luogo della morte di Yara. Nessuna traccia di amanti per Bossetti la cui vita è stata «rivoltata come un calzino». Nessun tentativo di scappare il giorno dell'arresto nel cantiere di Seriate, «come si vede chiaramente dal video diffuso dalle forze dell'ordine». Le ricerche pornografiche sono state fatte con un pc usato dall'intera famiglia Bossetti, risalgono a tre anni dopo la morte di Yara e non indicano nessuna perversione dell'imputato.

Il 29 giugno ci ha lasciato
Massimo Di Roberto

Ne danno annuncio la moglie Laura e la figlia Manuela. I funerali si terranno sabato 2 luglio alle 9.30 presso la Chiesa di San Giuseppe Cottolengo. Non fiori ma donazioni all'AIRC.
Roma, 1 luglio 2016

Il Presidente Massimo D'Alema e la Fondazione Italianeuropei tutta sono vicini ai familiari per l'improvvisa e immatura scomparsa del

Prof.

Antonio Menniti Ippolito

illustre docente, intellettuale poliedrico, caro amico e prezioso collaboratore, da anni, della Fondazione.
Roma, 1 luglio 2016

Il Presidente, i Vicepresidenti, il Direttore Generale, il Consiglio Scientifico, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, tutta la comunità dell'Istituto della Enciclopedia Italiana ricordano la cultura, la sensibilità, il rigore scientifico e il tratto umano di

Antonio Menniti Ippolito

intellettuale di grande levatura, autore e coordinatore di prestigiose opere dell'Istituto, prematuramente scomparso.
Roma, 1 luglio 2016

È morto

Antonio Menniti Ippolito

un grandissimo amico; con lui ho condiviso passioni, interessi e alcuni dei momenti più belli della mia vita e dell'esperienza Treccani.

Oggi, con estrema amarezza, devo constatare quanto fossero vere le sue parole sulla nostra amicizia: "Chi di noi due sopravviverà all'altro avrà di fronte a sé una vita infinitamente più povera, a cui mancherà per sempre la parte più sincera e autentica".
Massimo Bray
Roma, 1 luglio 2016

Cecilia Palombelli e Franco Benigno, Maria Antonietta Visceglia e Gérard Delille, Andrea Graziosi e Gia Caglioti, Irene e Emma Graziosi, Francesco Caglioti, Marielena Maniaci, Bruna Soravia, Gianvittorio e Oria Signorotto ricordano l'intelligenza luminosa, l'affettuosa generosità e l'originalità di pensiero del caro amico

Antonio Menniti

e sono vicini a Livia e Kavita in un momento tanto doloroso.
Roma, 1 luglio 2016

Cecilia Palombelli e la casa editrice Viella ringraziano

Antonio Menniti

per l'intelligenza dei suoi libri e la grande e lunga amicizia. Si stringono a Livia e Kavita.
Roma, 1 luglio 2016

Le colleghe di Etruscologia della Sapienza salutano con affetto

Luciana

e ricordano la sua inesauribile generosità e la sua disponibilità verso tutti. Gippi, Paola, Laura, Claudia
Roma, 1 luglio 2016

ANNIVERSARIO
Francesco De Vito

Stefania ricorda con amore il compagno di un'intera vita. Vladimir ha sempre nel suo cuore il suo generoso papà.
Roma, 1 luglio 2016

ANNIVERSARIO

Paolo e Gianni sentono sempre la vicinanza di

Francesco

Roma, 1 luglio 2016

Anniversario

"Quelli che abbiamo amato e che abbiamo perduto non sono dove erano, ma sono sempre e dovunque con noi"

Mariangela, Candido, Tommasina, Francesca ricordano il fratello

Francesco

Roma, 1 luglio 2016

Anniversario

La zia Franca ricorda con infinito affetto suo nipote

Francesco

Roma, 1 luglio 2016

Anniversario

La cognata Sandra, i nipoti Sergio, Stefano, Roberto, Adina e la piccola Lorelai ricordano con affetto

Francesco

Roma, 1 luglio 2016

CA Technologies Italia si unisce al cordoglio di Consoft Sistemi per la prematura perdita del

Presidente

Andrea Giacardi

Basiglio, 1 luglio 2016

SUPERENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

30 31 32 34 50 51

Numero Jolly 75 Superstar 24

LE QUOTE

Concorso n. 78 del 30-06-2016
Superenalotto
Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Ai 12 vincitori con punti 5 15.495,89 €
Ai 488 vincitori con punti 4 385,88 €
Ai 15.557 vincitori con punti 3 36,57 €
Ai 275.364 vincitori con punti 2 6,43 €

Superstar
Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Nessun vincitore con punti 5
Ai 3 vincitori con punti 4 38.588,00 €
Agli 88 vincitori con punti 3 3.657,00 €
Ai 1.359 vincitori con punti 2 100,00 €
Ai 10.649 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 26.002 vincitori con punti 0 5,00 €
IL PROSSIMO JACKPOT CON PUNTI 6 € 102.300.000

LOTTO

BARI	33	40	44	41	89
CAGLIARI	63	55	51	18	24
FIRENZE	69	28	89	7	74
GENOVA	1	33	62	77	18
MILANO	4	41	18	70	42
NAPOLI	59	29	31	71	3
PALERMO	55	80	42	89	14
ROMA	9	45	28	16	44
TORINO	30	72	61	2	76
VENEZIA	69	6	1	74	11
NAZIONALE	85	65	36	34	17

10 e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

1 4 6 9 28
29 30 33 40 41
44 45 51 55 59
63 69 72 80 89

NUMERO ORO: 33



Il furgone

L'Iveco ripreso vicino alla palestra frequentata dalla ragazzina

Gli accertamenti sulle telecamere di Brembate di Sopra inquadrano il furgone di Bossetti in un orario «compatibile» con l'uscita di Yara dalla palestra (tra le 18.40 e le 18.45). Il mezzo catturato dagli occhi elettronici - un Iveco Daily - è in tutto e per tutto compatibile con quello dell'imputato. Lo hanno accertato le perizie dei tecnici specializzati. Il "film" dei passaggi del furgone nei pressi della palestra sono un indizio «corollario» importante: testimoniano che poco prima della scomparsa della ginnasta tredicenne il presunto assassino fosse in zona. Secondo l'accusa Bossetti convince Yara a salire sul furgone.



Il tessuto

La tappezzeria della vettura e il tessuto sul corpo della vittima

Sul corpo di Yara sono state trovate fibre di tessuto compatibili con la tappezzeria dei sedili del furgone Iveco Daily di Bossetti. E anche delle sferette metalliche che - ha sostenuto il pm Letizia Ruggeri nella sua requisitoria - riconducono a una persona che lavora «nel mondo dell'edilizia». Per di più Bossetti è cresciuto a Brembate dove ha vissuto a lungo e frequenta il paese. Entrambi gli indizi - le fibre e le sfere - provano il contatto tra Yara e il suo presunto omicida. E giustificano la presenza della vittima sull'Iveco Daily di proprietà del muratore di Mapello. È il mezzo a bordo del quale, secondo l'accusa, Bossetti trasporta Yara al campo di Chignolo d'Isola.

La compatibilità in un processo penale non basta a escludere altre ipotesi. In sostanza: il fatto che le fibre trovate sul corpo di Yara siano compatibili coi sedili del furgone di Bossetti, non significa che il furgone sia per forza il suo. «C'è stato un contatto con quei sedili - chiedono Claudio Salvagni e Paolo Camporini - o Yara si è seduta su sedili come quelli?». Gli avvocati evidenziano come nel furgone sequestrato non ci siano tracce della vittima. E che le stesse fibre compongono anche la tappezzeria di sedili di autobus. Identico ragionamento viene utilizzato anche per la presenza delle sferette metalliche: non danno nessuna certezza sul colpevole.

Stili di vita

PER SAPERNE DI PIÙ
www.umbriafrancescosways.eu
www.repubblica.it

1 Cammino Francese della Marca / via Lauretana

Loreto- Assisi

Ascoli Piceno - Sarnano -
Montalto di Cessapalombo -
Pontelatrate di Pievebovigliana -
Colfiorito - Foligno - Assisi - La Storta

2 Via di San Francesco

La Verna- Assisi

Gubbio - Valfabbrica - Assisi - Spello
Stroncone - Greccio - La Storta

3 Via Amerina

Assisi- Roma

Castel dell'Aquila - Amelia - Orte - Corchiano -
Civita Castellana - Nepi - Campagnano - La Storta

4 Via Francigena del Nord

Lucca- Roma

San Gimignano - Badia a Isola - Monteriggioni - Siena -
Le Briccole - Radicofani - Acquapendente -
San Lorenzo Nuovo - Bolsena - La Storta

4 Via Francigena nel Sud del Lazio

Formia- Roma

Itri - Terracina - Fossanova - Priverno - Ferentino -
Anagni - Piglio - Nemi - Castelgandolfo - La Storta

5 Cammino di Benedetto

Norcia- Cassino

Castel di Torà - Orvinio - Subiaco
Trevi - Guarcino - Casamari - Arpino - Roccasecca -
Montecassino - La Storta

Tutti a piedi fino a Roma il turismo riscopre le strade dei pellegrini

Dalla Francigena alla Lauretana, migliaia in viaggio lungo le vie sacre
Ora un progetto per collegarle: "Le faremo conoscere al mondo intero"

CRISTINA NADOTTI

ROMA. Invece della zucca hanno la borraccia termica e al posto del bordone i bastoncini tecnologici. Ma la convinzione che camminare serve allo spirito e a sentirsi più vicini alla natura resta la stessa. I pellegrini dei nostri giorni sono meno religiosi e più sportivo-ecologisti, di sicuro sono tanti, sempre in aumento: «Dal 2005 sulla via Francigena c'è stato un costante incremento e il numero di persone che l'hanno percorsa per intero è cresciuto in media del 20-30 per cento ogni anno - dice Alberto Conte, presidente dell'associazione Movimento lento - Gli stessi dati valgono per il cammino di Francesco, dove per il 2016, grazie al Giubileo straordinario e all'Anno nazionale dei cammini, registriamo già un aumento dell'80 per cento».

È un successo che le istituzioni nazionali, regionali e religiose vogliono cavalcare con il progetto "Italian wonder ways", che suonerebbe ancora meglio come "Le vie delle meraviglie italiane", un insieme di cinque percorsi di pellegrinaggio per oltre 1300 chilometri che da Marche, Umbria e Toscana confluiscono nel Lazio, a Roma. L'idea è di valorizzare i cammini esistenti mettendoli in rete, per ampliare i servizi e venire incontro anche ai nuovi pellegrini che si mettono in viaggio in bici o a cavallo. A piedi o meno, c'è davvero tanto da scoprire nel cuore dell'Italia, su itinerari che racchiudono piccoli gioielli spesso dimenticati dai cir-

cuiti internazionali e anche dagli italiani, troppo spesso incolonnati in auto sulle grandi direttrici.

Chiamare i percorsi "pellegrinaggi" è molto riduttivo, perché le vie delle meraviglie si

snodano tra luoghi chiave del cattolicesimo, ma toccano mete storiche in senso ampio e oasi di grandi bellezze naturalistiche. Il cammino francescano della Marca, sulla via Lauretana, va da Loreto ad Assisi, e nel

collegare i due importanti centri religiosi attraversa anche il parco di Colfiorito, uno scrigno di biodiversità. La via di San Francesco va da La Verna, in Toscana, ad Assisi, passando per borghi simbolo dell'archi-

tettura medievale come Gubbio e Greccio. Sulla via Amerina, da Assisi a Roma, si attraversano alcune tra le più belle sedi vescovili, mentre le classiche vie Francigena del Nord e del Sud si snodano sui percorsi religiosi più classici. Infine il cammino di Benedetto, da Norcia a Cassino sulle orme dei grandi monaci, svela rarità come il borgo di Orvinio.

È stato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini a presentare ieri l'iniziativa, sottolineando che l'obiettivo è di sviluppare «un turismo colto, culturale, sostenibile» e di sfruttare l'anno dei cammini per «scoprire quel patrimonio diffuso che rende unico il nostro Paese». A coordinare il progetto è la Regione Umbria, forte della sua centralità e dell'esperienza già acquisita con il consorzio Francesco's way, nato per promuovere il luoghi del santo di Assisi. «Oggi il turista ci chiede di vivere un'esperienza unica e attraverso questo progetto ciò sarà possibile - ha detto il vice presidente della Giunta regionale dell'Umbria e assessore al turismo, Fabio Paparelli - il nostro impegno è di rendere questi cammini accessibili a tutte le persone, anche ai diversamente abili, perché tutti possano vivere questa esperienza».

Il progetto ha l'imprimatur dell'Opera romana pellegrinaggi, ma non si spaventano i materialisti: non manca infatti il "menu del pellegrino", che è tutt'altro dal tozzo di pane e acqua di fonte della tradizione.

> IL COMMENTO

FINALMENTE IL NOSTRO CAMMINO DI SANTIAGO

PAOLO RUMIZ

Capitava spesso, mentre me ne andavo zaino in spalla sulle strade o in sentieri di casa mia, che la gente mi chiedesse "where are you going?", prendendomi per straniero. L'italiano in cammino era spesso visto dai suoi connazionali come un'eccezione, un perditempo o un disturbo, anziché come il portatore di un messaggio nuovo in chiave europea. Oggi il Paese assiste a una trasformazione epocale. Non ci sono solo tedeschi o francesi a pattugliare la Penisola. Ci siamo anche noi, stanchi di essere presi per stranieri e finalmente accettati come viaggiatori a pieno titolo dalle popolazioni "indigene".

Il camminatore italiano è entrato a far parte del paesaggio che gli appartiene. «Vi state allenando per Santiago?», mi chiedevano anche gli italiani, come se il loro Paese non

contenesse sufficienti meraviglie per invitarvi a un viaggio a piedi. Era il segno di un'autostima clamorosamente bassa, di una difficoltà congenita a essere fieri della propria storia e geografia. Di un rapporto sbagliato col territorio.

Anche qui c'è una rivoluzione in atto. A furia di sbucare dai sentieri, gli italiani hanno mandato segnali, hanno detto alle genti che le loro terre erano degne di attenzione e cura. Hanno prestato ascolto ai luoghi senza voce, quelli dove talvolta non arriva lo Stato e dove spesso altri poteri puntano al controllo del territorio.

Il viaggio a piedi che Repubblica ha organizzato sulla via Appia, ripercorsa dopo decenni di abbandono, è un altro segno di questa ripresa di possesso del Paese da parte dei suoi abitanti. I luoghi non basta descriverli. Bisogna ascoltarli, altrimenti ci scappano di mano, come è avvenuto con le periferie inglesi che hanno votato contro l'Europa.

Mai come oggi camminare, in Italia, è diventato politico. Un messaggio ai reggitori della cosa pubblica che dice: non basta un clic per capire i territori, e non basta un selfie per garantire il consenso. Ci vuole la pazienza delle scarpe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

d.repubblica.it



DOMANI CON la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Da sinistra: **Jacopo Briganti**, artigiano; **Andrea Toma**, artigiano; **Iader Giuliani**, maestro artigiano da 12 anni; **Ermenegildo Frassinetti**, maestro artigiano da 30 anni; **Vincenzo Bizzarri**, maestro artigiano da 19 anni; **Andrea Guidi**, maestro artigiano da 11 anni; **Bruno Briganti**, maestro artigiano da 18 anni; **Daniele Frassinetti**, maestro artigiano da 10 anni; **Antonio Guidi**, maestro artigiano da 30 anni; **David Frassinetti**, maestro artigiano da 13 anni; **Stefano Strocchi**, maestro artigiano da 13 anni; **Franco Gemelli**, maestro artigiano da 22 anni; **Marco Bizzarri**, artigiano.*

GLI ARTIGIANI DELLA QUALITÀ

Per noi la qualità è un valore, di quelli che si tramandano di generazione in generazione: da maestro ad allievo, di padre in figlio.

Per questo da oltre 20 anni facciamo divani e poltrone interamente a mano con tutta la passione di cui siamo capaci. Perché, per noi, essere artigiani è molto di più che un semplice lavoro.